



LA VEGGENTE DI LOURDES
L'UMILE FIORE DEI PIRENEI

A Lourdes, piccolo borgo posto ai piedi dell'alta catena dei Pirenei, allietato dalla fresca canzone del fiume Gave e dal rumore delle pale dei mulini che ne costituivano allora l'unica ricchezza, sbocciò il 7 gennaio 1844 un umile fiore. Nato nel cuore dell'inverno, semplice, nascosto, come un piccolo bucaneeve, quel fiorellino era tuttavia destinato a cose grandi, tanto grandi che i secoli venturi ne avrebbero conservato la fama e il nome, e i popoli di tutto il mondo ne avrebbero onorato, con commossa fiducia, la memoria. Quel semplice fiorellino portava il nome di Maria Bernarda Soubirous, ma, forse appunto per la sua piccolezza e semplicità, veniva chiamata col dolce nomignolo di Bernardetta. Fragile e delicata di salute la figliuola primogenita di Luisa Castérot e di Francesco Soubirous pareva destinata a ritornarsene subito al Cielo donde era venuta. Non fu così invece e, sebbene conservasse inalterata quella sua nativa fragilità, restò sulla terra fino a 35 anni. I suoi genitori erano poveri, e poveri rimasero sempre, anche quando, in grazia della loro santa figliuola, divennero essi pure oggetto di grande stima e venerazione. E senza dubbio ad essi spetta il merito immenso di aver fatto crescere Bernardetta e gli altri cinque figli, che successivamente ebbero, nel santo timor di Dio, in una fede semplice, pura, forte e coraggiosa, in una rettitudine di coscienza che non conosce deviazioni. Quando nacque Bernardetta, Francesco Soubirous faceva il mugnaio nel mulino di Boly, ma gli affari erano tutt'altro che prosperi. Troppo buono e generoso, Francesco era sempre più pronto a dare che a ricevere, più disposto a cedere, che ad imporsi. Per questo, poco alla volta, veniva consumando, con atti di generosa carità, quel piccolo patrimonio che costituiva tutta la ricchezza della famigliuola. La buona Luisa non era meno generosa del marito e, senza volerlo, scivolava sulla stessa china verso il fondo dell'abisso. Una sera, tornata stanca dal lavoro, l'ottima donna si sedette accanto al fuoco e prese sonno. Non s'accorse che le fiamme s'erano appigliate alla sua veste e, quando si svegliò per lo spasimo delle scottature, era in uno stato miserevole. Salvata per miracolo, dovette rinunciare all'allattamento della piccola Bernardetta che aveva allora circa quattro mesi. Intervenne allora una brava donna di Bartrès, Maria Laguès, che, avendo perduto un suo bambino da poco tempo, fu pronta ad accettare dietro modesto compenso il baliatico della piccina. Fu così che Bernardetta restò con la Laguès per circa due anni e fu da questa teneramente amata, come una sua vera figlia. Nella famiglia Soubirous intanto le cose andavano di male in peggio. Ridotte al minimo le entrate, cresciuta la figliolanza, e con essa le conseguenti esigenze, i due poveri genitori non potevano più pagare l'affitto del mulino Boly. Non più la povertà, ma la vera miseria era alle porte. Eppure essi, da veri cristiani, non si scoraggiarono. Mai l'ombra della disperazione passò in quelle anime di fede che vivevano pienamente abbandonate in Dio. Quegli anni furono senza dubbio tristi e dolorosi, poiché, costretti dalla miseria, dovevano lavorare a giornata nei campi altrui, ed elemosinare, di casa in casa, un tetto per rifugiarsi! Eppure in quella famiglia benedetta regnavano sempre la pace, l'amor di Dio, la santa rassegnazione a tutte le più dure e amare prove! Si pregava, e questa era la sola forza della famiglia Soubirous! Nell'autunno del 1855 Bernardetta venne colpita dal colera, che in pochi giorni aveva fatto decine di vittime. Bernardetta sopravvisse alla grave epidemia, ma con il fisico irrimediabilmente indebolito. L'inverno si avvicinava terribilmente spaventoso per chi non aveva altra risorsa che la buona volontà di

lavorare! D'inverno ogni lavoro scarseggia, mentre i campi sono ricoperti dalla bianca coltre della neve. Dove sarebbe andata la povera, sventurata famiglia? Forse il buon Dio che provvede agli uccelli del cielo e ai gigli del campo avrebbe lasciato perire di fame e di freddo quei sei uccelletti, che attendevano, affamati, le briciole del pane? Oh no! Non invano si ricorre al Signore o alla sua Divina Madre! Bernardetta poté essere accolta da una zia a Momères e trascorrere presso di lei il crudo inverno dei Pirenei. Nella primavera del 1856 le cose sembrarono peggiorare ulteriormente per i Soubirous. Ma quando ogni porta pareva chiusa per quei miseri derelitti, ecco venire loro incontro un cugino di Luisa: Andrea Sajous. Aveva costui una povera casa, o meglio, una povera stanza di sua proprietà in via dei Petits-Fossés chiamato il « Cachot » cioè « il carcere» perché in quel luogo, un tempo, erano le prigioni di Lourdes. Egli offrì la misera stamberga ai suoi parenti che, non avendo altro di meglio, l'accettarono con riconoscenza. L'abitazione era nera, affumicata, umida e oscura. Non un raggio di sole vi penetrava mai, perché le strette finestre avevano davanti a sé l'alto muro d'un vecchio granaio e la bocca di un lurido camino. Non era certo la casa adatta per la delicatissima salute di Bernardetta che, sofferente di asma, vide spaventosamente aggravarsi il male. La povera fanciulla doveva spesso, anche nel cuore dell'inverno, uscire all'aperto per respirare meno faticosamente e non morire soffocata. Questa fu, per molti anni, la dimora di colei che doveva divenire la privilegiata della SS. Vergine. Ma il calvario dei Soubirous non era ancora giunto al suo culmine. Sospettato ingiustamente di aver rubato un sacco di farina al fornaio Maisongrosse, il povero Francesco Soubirous venne trattenuto in prigione per otto giorni, dal 27 marzo al 4, aprile 1857, prima che venisse riconosciuta la sua innocenza. E' interessante ricordare che proprio il Maisongrosse, che aveva calunniato il buon Francesco, sarebbe stato incaricato più tardi da una famiglia nobile di portare un pane di dodici libbre alla famiglia Soubirous. Ma i genitori di Bernardetta rifiutarono senza esitazioni quell'offerta, come tutte le altre che venivano loro fatte, unicamente paghi del privilegio che la Vergine aveva concesso alla loro figliuola, apparendole nella grotta di Massabielle.

LA PASTORELLA

La scarsità del vitto costituito quasi esclusivamente di polenta e pane nero, l'umidità e l'insalubrità dell'abitazione, ridussero in breve la delicata fanciulla in uno stato miserevole. L'amorosa mamma ne era accorata e, non potendo in altro modo rimediare ad uno stato di cose tanto penoso, pensò di affidare la sua cara Bernardetta



all'ottima nutrice che l'amava teneramente. Là, a contatto con la natura, sotto il sole che dà vita e salute, rinforzata da un cibo più sano e sostanzioso, certamente la sua figliola avrebbe ripreso un po' di forza, il piccolo fiorellino appassito si sarebbe forse rialzato sull'esile stelo. Così pensava la buona mamma, sebbene il distacco dalla più cara delle sue creature le costasse atrocemente. Non fu infatti senza cocenti lacrime che la buona donna si separò dalla sua prediletta nel settembre 1857 e l'affidò ancora una volta a Maria Laguès. Così Bernardetta divenne una piccola pastorella. Sembra ed è veramente un presagio. Non è la prima, e neppure sarà l'ultima delle semplici ed elette privilegiate che la Vergine sceglierà tra le umili pastorelle. Accanto a Giovanna d'Arco, vi saranno i bimbi della Salette, vi sarà Bernardetta Soubirous, vi sarà Giovannino

Bosco, vi saranno i tre innocenti pastorelli di Fatima, ve ne saranno altri ed altri... Sempre lo sguardo materno della grande Regina del Cielo si chinerà a ricercare i semplici fiori agresti, quasi che il loro delicato profumo, fatto d'ingenuità e di candore, eserciti sul suo cuore immacolato una particolare attrattiva. Ecco dunque Bernardetta a Bartrès, presso la buona nutrice. Piccola di statura, il visetto bruno, lo sguardo limpido e sereno, col suo vincastro in mano, ella sale ogni giorno dalla casa dei Laguès ai pascoli montani del padrone. Una piccola grancia la ospita nelle lunghe ore della giornata, fino all'ora del tramonto in cui ritorna a casa. Ma la fanciulla non sente il peso di questa vita solitaria. Pare anzi che l'anima sua innocente senta una gioia tutta intima nel trovarsi sola sola con Dio e con le sue pecorelle. Infatti, mentre queste pascolano, Bernardetta estrae dalla tasca la sua corona e prega. Non conosce la fanciulletta molte e lunghe preghiere, non le imparerebbe neppure con la sua scarsa memoria, ma una ne sa, la più bella, la più dolce, la più cara, quella che le ha insegnato la mamma sua: l'Ave Maria. E la ripete tante volte, cento volte, mille volte, con un gusto particolare, con una tenerezza speciale, facendo scorrere i grandi grani del suo rosario. La natura offre però alla piccola pastorella anche tante cose delicate e belle: i fiori profumati che essa raccoglie, con delicata grazia, per farne serti ai suoi improvvisati altarini; l'erbetta verde e fresca; i muschi odorosi; le limpide sorgenti alle quali si disseta avidamente. E non basta. Bernardetta ha anche degli amici, piccoli, umili amici, com'è piccola e umile tutta la sua vita. Il più caro di tutti è un

agnellino. E' capricciosetto e birichino, ma così simpatico! Talvolta giuoca, facendo saltelli e giravolte e gettando a terra, con i suoi cornetti appena nascenti, l'altarino preparato con tanta cura dalla padroncina. Ma questa non lo sgrida, non lo batte, anzi lo ricambia con l'ambito dono di un po' di pane e sale. Richiesta del perché di un tal trattamento, ella risponde: « Perché è piccolissimo ed io amo tutto ciò che è piccolo! ». Si delineano così le simpatie di questa singolare fanciulla: preghiere e fiori, erbe ed acque limpide, animaletti innocenti e tutte le cose piccole. Anch'essa, del resto, è tanto piccina e fragile che dovrebbe passare inosservata. Ma non è così. Ha qualche cosa in sé quest'umile pastorella che non sfugge alle anime che vivono in un'atmosfera più alta e pura di quella comune. L'abate Ader, vicario di Bartrès, per ben due volte, vedendo passare Bernardetta col suo piccolo gregge, sorridente e angelicamente serena, pronuncia parole che racchiudono un vaticinio: «Non so ciò che avviene in me, ma tutte le volte che incontro Bernardetta, mi par di vedere i fanciulli della Salette. Certamente se la Vergine Santa è apparsa a Massimino e a Melania è perché dovevano essere buoni, semplici e pii come Bernardetta». E un'altra volta scorgendo dalla finestra la piccina, si rivolge alla sua donna di servizio e ripete, commosso: « Guardate quella bambina; quando la S. Vergine appare a qualcuno deve scegliere dei fanciulli come quella bambina! ». Il santo abate che in modo così evidente aveva profetizzato l'avvenire di questa creatura prescelta, ritiratosi il 3 gennaio 1858 a Pierre-qui-Vire, in un convento di Benedettini, per menare vita più perfetta, pochi mesi dopo dovette certamente godere di una intensa gioia spirituale, sentendo ripetere da mille voci esultanti il nome di quella bambina che egli aveva conosciuto da vicino, e della quale aveva intravisto, come attraverso un cristallo, l'anima purissima e predestinata.

L A PRIMA VISIONE

Per consiglio dell'abate Ader, Maria Laguès decise nel gennaio del 1858 di rimandare Bernardetta a Lourdes. La fanciulla aveva ormai i suoi quattordici anni, ma era ancora del tutto priva di qualsiasi istruzione. Aveva ricevuto, è vero, alcune lezioni di catechismo dal parroco di Bartrès e dallo stesso abate Ader, ma, non sapendo leggere, le era anche difficile ritenere a memoria quanto le veniva spiegato. D'altra parte, sia per l'età, sia per la sua grande e sincera pietà, era tempo che la cara bimba si preparasse a ricevere la sua Prima Comunione. Giovedì 21 gennaio 1858 fece dunque ritorno al paese nativo, alla povera dimora oscura e malsana, ma in compenso ebbe la dolce gioia di ritrovarsi accanto alla carissima mamma, all'ottimo babbo, ai fratellini, ebbe la soddisfazione di entrare a far parte della scuola delle Suore e della scuola di catechismo. L'aria pura e balsamica di Bartrès, le lunghe soste all'aperto, il cibo più sostanzioso, l'avevano alquanto rinforzata, ma non guarita dell'asma, né fatta crescere in proporzione degli anni. Non le si sarebbe data affatto l'età che aveva. Le era rimasta, insieme alla pura innocenza dell'infanzia, una statura piccola, un visetto pieno di candore e di celestiale dolcezza, un fare semplice e spontaneo di bimba. Tale era Bernardetta quando la mattina dell'11 febbraio, un giovedì, in compagnia della sorella più piccola Antonietta e dell'amica Giovanna Abadie, uscì di casa per andare a raccogliere legna. La giornata era oltremodo rigida e triste. Il freddo intenso e pungente, penetrando nella misera stamberga dei Soubirous, faceva rabbrivire il povero babbo che giaceva nel letto ammalato; il nero camino che, acceso, mitigava alquanto il gelo della stanza, era spento per mancanza di legna. Non restava altro mezzo che andarne a cercare, e, sebbene il rigore della giornata non invitasse ad uscire, la buona fanciulla, ottenne, con dolce insistenza, dalla trepida mamma, il permesso di andare. Si mise sulla testa il « capulet », un cappuccio molto in uso tra le montanare dei Pirenei, che costituiva un ornamento e un comodo riparo, ricoprendo il capo e le spalle a guisa di mantello, e, senza esitare, si avviò, con Antonietta e Giovanna verso le rive del Gave dove era facile trovare rami secchi divelti dal vento. Due strade conducevano dal paese al Gave. Una volgeva a sinistra e portava alla parte superiore del fiume, l'altra attraverso il cosiddetto « sentiero della foresta » menava verso la roccia di Massabielle. Arrivate ad un certo punto le tre fanciullette decisero di prendere quest'ultima via e, attraverso il ponticello di legno gettato sul canale del mulino di Savy, penetrare nel prato di La Fitte. Così fecero e, giunte sul posto, incominciarono a raccogliere legna. All'estremità del prato era la grotta di Massabielle, dove i rami secchi abbondavano, ma, per andarvi, occorreva ancora una volta attraversare il canale Savy, che in quel punto non aveva passerella. L'acqua tuttavia era tanto bassa, a causa del mulino in riparazione, che le fanciulle non esitarono e decisero di passarlo a piedi. Senz'altro si tolsero gli zoccoli e fecero il facile guado. Ultima rimase Bernardetta, che, sentendo l'acqua oltremodo gelida, e conoscendo la sua delicata salute, e i probabili attacchi di asma, non osò decidersi. Con fare umile si rivolse a Giovanna, pregando di prenderla sulle spalle, ma la compagna sgarbatella, attribuendo forse a pigrizia la richiesta di Bernardetta, non volle farle questo piccolo favore. La poverina rimase dunque sulla sponda del canale, mentre Antonietta e Giovanna si allontanavano seguendo il torrente. Ebbe un

momento di angosciosa mestizia, poi, dopo aver tentato invano di passare sopra dei sassi, decise di scalzarsi, per seguire le compagne. In quel medesimo istante sentì come un rombo di tuono o di vento forte che la fece trasalire. Volse attorno lo sguardo, ma nulla vide. Il prato, il cielo, le piante erano immersi in una perfetta calma. Sgomenta, non sapendo a che attribuire il rumore, si pose di nuovo a scalzarsi, ma ecco che, per la seconda volta, il rombo inesplicabile si rinnovò. Tremante di spavento la piccola, senza volerlo, volse lo sguardo alla grotta di Massabielle e quale non fu il suo stupore e la sua commossa meraviglia allorché vide sopra una nube d'oro una giovanissima Dama, di meravigliosa bellezza, di celestiale aspetto, posarsi, leggera, in una delle aperture della roccia. Nessuna penna umana potrebbe descrivere la mistica Visione, che pareva racchiudere in sé tutto lo splendore del Cielo e tutta la maestà di una Regina. Aveva il volto ovale e perfetto, gli occhi di una incomparabile dolcezza, la statura regolare e le labbra atteggiata al più soave dei sorrisi. La sua figura perfettamente modellata era ricoperta di una candidissima veste, che le fluiva morbida fino ai piedi nudi che posavano leggermente sopra un silvestre rosaio. Alla cintura aveva un nastro largo, azzurro; nel braccio destro un rosario dai grani di perla legati con catenelle d'oro; due magnifiche rose d'oro le brillavano sui piedi. Altro ornamento non aveva, eppure tutta la sua Persona era d'incomparabile splendore. L'Apparizione volse lo sguardo soave verso Bernardetta e, con un incoraggiante sorriso, le fece cenno di avvicinarsi. La fanciulla esterrefatta non sapeva più dove fosse e, tutta penetrata da una indicibile gioia, fissava estatica la mirabile Visione. Rimase così alcuni minuti come fuori di sé, poi, seguendo l'impulso del cuore, e la sua abituale tendenza alla preghiera, senza mai staccare lo sguardo da Colei che l'affascinava, trasse di tasca il suo rosario, e in ginocchio, incominciò a scorrere i grani. Mirabile cosa! Anche la Signora incominciò allora a far scorrere tra le sue bianche dita i grani di perla del suo Rosario, con cenni di viva soddisfazione. Chi potrà ridire le meraviglie di quel rosario in cui la piccola Bernardetta recitava le «Ave Maria» e la bianca Signora, ad ogni decina, si degnava di unire la sua voce a quella dell'umile fanciulletta, per glorificare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo? Certo preghiera più alta non sarà mai stata fatta sulla terra, ai tempi nostri! Quando questo meraviglioso rosario fu terminato anche la splendida Apparizione disparve!

BERNARDETTA RACCONTA...

L'impressione provata dalla fanciulla era stata straordinaria e intensa tanto che le ci volle un bel po' di tempo per rientrare pienamente in se. Guardò ancora a lungo la grotta misteriosa ed il rosaio selvatico sul quale tanto delicatamente si era posato il piede della bella Signora, ma non vedendo più nulla, si alzò, si tolse gli zoccoli e senz'affatto sentire la gelida onda del canale, passò dall'altra parte e raggiunse Giovanna e Antonietta, che, del tutto ignare di quanto era avvenuto, continuavano la loro raccolta di legna. Bernardetta ebbe subito il desiderio di comunicare alle sue compagne la mirabile Visione avuta, ma lì per lì si trattenne e, quasi meccanicamente, si chinò a terra con loro, per raccogliere i rami secchi. Terminata la provvista, le due ragazze si avviarono verso la grotta per trattenervisi alquanto a giocare. Bernardetta le seguì e, trovandosi ora proprio nel luogo del suo dolce incontro con la bianca Signora, non poté più tacere. Non avete visto niente voi? » - chiese ad un tratto fissando la roccia là dove si arrampicava il rosaio selvatico. «E tu che cosa hai visto?». Ma Bernardetta cambiò rapidamente discorso: «Voi avete voglia di scherzare. Avete detto che l'acqua era gelata, e io invece trovo che è quasi tiepida!». Giovanna la guardò un po' preoccupata e tutte e tre s'affrettarono a legare i rami raccolti. Prima di avviarsi, Bernardetta osservò con attenzione la grotta alla ricerca di qualche indizio di ciò che le aveva riempito gli occhi e il cuore qualche minuto prima e non riuscì a trattenersi dal domandare di nuovo: « Ma voi non avete visto niente? ». « No, e tu che hai visto? ». « Ah, niente, naturalmente ». Ripresero, in silenzio, la strada del ritorno passando per la collina di Massabielle. La salita ed il peso impedivano ogni inutile parola. Giovanna, che era la più robusta, fu la prima a raggiungere la cima della collina e si distanziò parecchio dalle altre due. Restarono vicine le sorelle Soubirous. Bernardetta sentiva di non poter più tenere nascosto il suo grande segreto; aveva tanto bisogno che qualcuno condividesse l'intensa sua gioia, perciò, strada facendo, con la più naturale semplicità raccontò alla sorellina la misteriosa Apparizione; parlò della bella Signora con tutto l'entusiasmo del suo piccolo cuore. Non mancarono le raccomandazioni di Bernardetta perché fosse mantenuto il segreto, né le promesse da parte della più piccina. Ma si sa che i segreti delle bambine durano solo pochi minuti, come le loro promesse. Non appena, infatti, giunsero a casa, Antonietta si sentì in dovere di raccontare alla mamma quanto le aveva detto la sorella. Dopotutto con le mamme non ci debbono essere segreti! La mamma naturalmente pensò ad una semplice fanciullaggine, ma non volle lasciar passare sotto silenzio il fatto e, chiamata a sé Bernardetta, volle che questa le raccontasse ogni cosa. Non fu certo senza meraviglie che la buona donna ascoltò il semplice e pur straordinario racconto della sua bimba, ma, sembrandole impossibile, le disse decisamente: « Queste sono fantasie, tu certo hai creduto di vedere ciò che non hai veduto, non devi più pensarci e, soprattutto, non devi più ritornare in quel luogo! Si fa presto a dirlo! Ma la fanciulla, che aveva ancora tutta l'anima imparadisata dalla Visione, non poteva certo scacciarne il ricordo ed il pensiero, che con prepotente insistenza ritornava ai piedi della grotta di Massabielle. Rimase silenziosa e muta fino a sera. Ma quando, dopo la recita del S. Rosario, la mamma pronunciò l'invocazione delle litanie: « O Maria, concepita senza peccato, pregate per

noi » ella scoppiò in diretto pianto. «Che hai? » - la mamma chiese, stupefatta. « Non so: ho bisogno di piangere! ». Era la prima accorata nostalgia di Colei che le aveva così dolcemente sorriso, che le aveva rapito l'anima con la sua incomparabile bellezza e bontà.

VERITÀ O INGANNO?

Solo chi ha provato il terribile tormento della nostalgia può immaginare che cosa provasse Bernardetta al pensiero della proibizione materna. Nel suo cuore, nella sua anima, nella sua mente non vi era che un desiderio: la dolce Signora! Ma la mamma aveva detto: « Non devi più ritornare in quel luogo! La fanciulla, assai diversamente da tante giovinette di oggi, praticava l'obbedienza in modo assoluto. Non avrebbe mai osato tornare alla grotta senza il consenso della mamma. D'altra parte la buona Luisa, convinta che la figliola fosse vittima di una illusione, e, peggio, di una illusione diabolica, aveva le sue buone ragioni per impedirle questo ritorno. Cercava anzi, con ogni mezzo, di convincere la figlia a dimenticare il fatto e si serviva persino di storie spaventose di spiriti maligni capaci di assumere fattezze angeliche. Ma che! Tutto ciò a nulla serviva! Solo lei, Bernardetta, sapeva quanto era soave il sorriso della Signora; quanto era dolce la sua preghiera! E si consumava in una lenta e accorata malinconia. Ormai tutte le amiche di Bernardetta sapevano il famoso avvenimento, poiché Antonietta aveva sparso ai quattro venti il grande segreto! Quando giunse la domenica, cinque o sei di queste si recarono da Luisa Soubirous a chiedere il desiderato consenso di far tornare Bernardetta alla grotta. In un primo tempo ella rifiutò, ma poi, pensando al visetto triste e affilato della sua cara bimba, a quel velo di malinconia che ne offuscava il limpido sguardo, e intuendo tutta la sofferenza di quella piccola anima, si piegò all'insistenza delle fanciulle. Sperava anche la buona donna che, tornando Bernardetta alla grotta e non vedendo più nulla, sarebbe senza altro guarita di quell'inesplicabile male. Ottenuto il permesso, le ragazze presero di volata la via di Massabielle, ma prima passarono dalla chiesa, per fornirsi di acqua benedetta, qualora si fosse trattato dello spirito infernale. Appena giunta di fronte alla grotta, Bernardetta fece inginocchiare le compagne, e, dopo essersi fatta il segno della croce, incominciò a recitare il santo rosario. Trascorsero pochi minuti, ed ecco che improvvisamente apparve di nuovo la cara Visione. Dal cuore della fanciulla privilegiata esplose un grido di gioia, che fece trasalire le compagne: Eccola, eccola, ...ci guarda, ci sorride! Gli occhi fissi alla grotta, le ragazze cercavano invano di vedere qualcosa. Una di esse, più ardita, si accostò a Bernardetta che già andava soavemente trasfigurandosi nella beatitudine dell'estasi, e le porse l'acqua benedetta dicendole: « Spruzzala con l'acqua benedetta e dille che se viene da parte di Dio, si avvicini, se invece viene da parte del demonio, se ne vada! ». La fanciulla eseguì a stento, e quasi meccanicamente, la prima parte del consiglio, ma non osò affatto pronunciare la seconda frase che le pareva un insulto, anche solo nel dubbio. La bella Signora infatti, al gesto semplice di Bernardetta, che lanciava spruzzi di acqua benedetta, aveva più dolcemente sorriso, si era avvicinata ed amorevolmente chinata verso la veggente. Questa allora restituì la bottiglietta alla sua compagna e, senza mai distogliere lo sguardo dalla grotta, disse: « Ci sorride, ci guarda, ci saluta! Mute, esterrefatte, le piccole amiche di Bernardetta osservavano ogni gesto di lei, e, con immensa meraviglia, la vedevano tanto bella come non l'avevano vista mai, immersa in una immensa indescrivibile felicità! Rimasero per un bel pezzo esse stesse affascinate da quella bellezza che si rifletteva sul volto della piccola veggente, ma poi, vedendola sempre fissa ed immobile, come una statua, prese da una improvvisa

paura, incominciarono a chiedersi tra loro, se ella non fosse per caso diventata pazza o stesse per morire. Alcune, con coraggio, cercarono di smuoverla, di farla rientrare in se stessa, le misero le mani davanti agli occhi... ma tutto fu vano. Ella restava immersa nella sua beata contemplazione. Lo spavento superò allora ogni altra cosa e le fanciulle corsero, gridando, al vicino mulino di Savy, per chiedere aiuto. Avvisati dell'avvenimento, immediatamente partirono dal mulino il giovane Antonio Nicolau e sua madre. Antonio veramente non credeva affatto a quel che raccontavano le ragazzette e le seguì con sulle labbra il sorriso ironico dello scettico. Ma ben grande doveva essere il suo stupore e la sua meraviglia, quando si trovò al cospetto della fanciulla estatica. La bellezza celestiale ed angelica di quella creatura lo rapì incutendogli un senso di profondo rispetto e quasi di venerazione. Dovette egli stesso farsi violenza per toccarla e, con forza, trascinarla via da quel luogo. Bernardetta però anche durante il percorso continuò a tenere lo sguardo fisso in un punto, nell'atteggiamento della persona estatica. Rientrò in se stessa soltanto quando giunse al mulino. Poco dopo correva al mulino Savy la buona Luisa Soubirous, che, spaventata da quanto erano andate a raccontarle le compagne di sua figlia, temeva che fosse accaduta una disgrazia. Quando però si rese conto che nulla era accaduto, presa da una improvvisa collera al pensiero di diventare lo zimbello del paese, non si ritenne dal prendere una verga coll'intenzione di castigare come si conveniva lo strano procedere di Bernardetta. Ma prontamente intervenne la signora Nicolau a calmare quel giusto risentimento materno: «Che fate, Luisa? - ella disse. - Non permettetevi di toccare vostra figlia! Essa è un angelo! Ve lo dico io che mai potrò dimenticare come l'ho vista alla grotta! ». Vinta allora da queste parole e da tante molteplici emozioni, la povera donna scoppiò in un diretto pianto, e solo dopo un certo tempo, poté riprendere con la figliola la via del ritorno.

L'APPUNTAMENTO

La notizia di quanto era avvenuto alla grotta in un baleno si sparse per tutto il paese di Lourdes. Le più disparate congetture si facevano attorno all'apparizione. Vi era chi la credeva un'anima del purgatorio; chi uno spirito maligno; ve ne erano molti che pensavano alla Madonna. Spinta dalla curiosità e dal desiderio di avere più precise notizie una folla numerosa accorse al « Cachot ». Bernardetta fu circondata, interrogata, ascoltata con religiosa e muta ammirazione. Eppure, nonostante la sincerità e la sicurezza con cui la fanciulla raccontava lo straordinario evento, i genitori non riuscivano a convincersi che la loro figliuola potesse essere prescelta per una così meravigliosa fortuna e continuavano a crederla vittima di un inganno diabolico. Per questo rinnovarono la proibizione di tornare alla grotta di Massabielle. Tre giorni trascorsero senza che nessun avvenimento nuovo sopravvenisse, ma la sera del 17 febbraio, ecco giungere al Cachot una visita imprevista. Erano due fervorose Figlie di Maria: Antonietta Peyret e la signora Milhet. Avendo esse sentito parlare delle apparizioni e avendo perduto da poco la loro cara Presidente, la nobile damigella Elisa Latapie, nipote della Signora Milhet, avevano il dubbio che fosse proprio l'anima della defunta quella che si faceva vedere a Bernardetta. Per questo motivo in quella fredda sera d'inverno bussarono alla porta della povera abitazione dei Soubirous. Era loro intenzione pregare Bernardetta di ritornare alla grotta e, senza volerlo, venivano ad assecondare l'ardente desiderio della fanciulla. Essa infatti, mossa da una potente ispirazione, supplicava proprio in quel momento la mamma per ottenere il sospirato permesso. La donna era indecisa, dubbiosa. Da un lato le faceva immensa pena il tormento intimo della sua figliuola; dall'altro provava un grande sgomento rievocando la scena quasi drammatica, avvenuta qualche giorno prima. La visita delle due dame, l'insistenza con cui esse le chiesero il consenso per Bernardetta, finirono col farla cedere. Fu preso così l'appuntamento per la mattina dopo. Era ancora notte, né si vedeva alcun barlume di alba, quando le due amiche, fedeli alla parola data, venivano a chiamare Bernardetta, per recarsi con essa a Massabielle. S'erano appena incamminate quando suonarono le ore cinque e contemporaneamente la campana della chiesa suonò la prima Messa. Senza esitare esse presero la via della chiesa e, dopo aver assistito al santo Sacrificio, silenziose e raccolte si avviarono alla grotta. Man mano che si avvicinavano al santo luogo, Bernardetta accelerava il passo, finché, giunta sulla vetta della collina, prese quasi di corsa il sentiero che scendeva alla grotta. Pareva che non sentisse più nulla, né l'asma, né la fatica del cammino... una forza misteriosa la spingeva là dove erano continuamente il suo pensiero ed il suo cuore. Antonietta Peyret e la signora Milhet, la seguivano a stento. Come vi giunse, s'inginocchiò e, tratta di tasca, secondo il solito, la corona del rosario si fece un gran segno di croce. Quasi immediatamente la Visione apparve, sicché le due amiche sopraggiunte dopo, la sentirono esclamare, con la gioia del più soave rapimento: « Eccola, eccola, com'è bella! Subito Antonietta accese una candela benedetta ed incominciò anch'essa a recitare il rosario con la signora Milhet. Trascorso un po di tempo, mentre tuttavia la veggente era immersa nell'estasi, Antonietta le sussurrò: « Domanda alla Signora il suo nome, dille che ce lo scriva e ci dica ciò che desidera ». E porse, con la più grande ingenuità, carta e penna alla piccola Bernardetta. Questa,

con altrettanta semplicità, prese ogni cosa e si affrettò a porgere la carta alla Signora perché vi scrivesse il nome. Sorrise la bella Signora all'ingenua domanda e rispose: « Non è necessario »; poi, sempre con quell'amabile sorriso, che penetrava fino in fondo all'anima dell'innocente creatura: « Volete avere la bontà le disse - di venir qui per 15 giorni? ». Le labbra tremanti della fanciulla non seppero rispondere altro che un semplice: « si ». Allora la bianca Signora, sempre più affettuosa aggiunse: « Ed io vi prometto di farvi felice, non in questo mondo però, ma nell'altro ! La voce della Signora, nel pronunciare queste parole, era, - dice la stessa Bernardetta - ineffabilmente dolce. Il breve colloquio tra Bernardetta e la Vergine si era svolto all'interno della grotta, mentre Antonietta e la signora Milhet si erano dovute arrestare, per invito di Bernardetta, al suo limitare. Per questo Antonietta chiese a Bernardetta di domandare alla Signora se la sua presenza le fosse sgradita e se potesse anche lei avvicinarsi. Bernardetta allora invitò le due donne a venire avanti, ma poco dopo l'apparizione, durata complessivamente poco meno di mezz'ora, era terminata. Allontanandosi a malincuore dalla Grotta Bernardetta assicurò ad Antonietta che la Vergine l'aveva guardata e le aveva sorriso. Non ci voleva di più perché tante e tante altre persone volessero partecipare di questa grazia. D'ora in poi sarebbero stati sempre più numerosi coloro che avrebbero accompagnato Bernardetta al suo appuntamento quindicinale.

LE FOLLE ACCORRONO A MASSABIELLE

Antonietta Peyret e la signora Milhet non poterono fare a meno di raccontare il grande avvenimento. La stessa mattina si divulgò come un baleno per tutta Lourdes la notizia che la misteriosa Signora era apparsa per la terza volta alla grotta di Massabielle e aveva detto a Bernardetta che voleva vedere molto popolo. Era per l'appunto giorno di mercato a Lourdes e perciò molti forestieri si trovavano in paese. La circostanza contribuì non poco a diffondere largamente la bella novità. Non ci voleva che quella scintilla per accendere, in un attimo, un grande incendio. La folla, per la sua natura curiosa e sempre avida di cose straordinarie, nell'apprendere che la Visione aveva promesso di farsi vedere per quindici giorni, fu come pervasa da una corrente elettrica. Ovunque si parlava di questo: nelle strade, nelle piazze, nelle case: in pubblico ed in privato. Tutti i discorsi della gente convergevano in un punto: la grotta, l'Apparizione! Non è facile esprimere lo stato d'animo della famiglia Soubirous, nell'apprendere da Bernardetta che la Signora l'aveva pregata di ritornare per quindici giorni alla grotta e che essa aveva promesso di farlo. I dubbi, i timori, le speranze si alternavano con un crescendo tempestoso nel cuore della buona Luisa, che non poteva ancora convincersi di tanto favore accordato alla sua figlioletta. Cominciava, è vero, a pensare che si trattasse di uno spirito buono, poiché le parole di tutte quelle che erano state spettatrici degli avvenimenti così facevano credere, ma nella sua anima semplice e retta il soprannaturale non poteva presentarsi privo di mistero e di incognite. Non sapendo che fare e che dire, la sera di quello stesso giorno si recò dalla sorella Bernarda, madrina di Bernardetta. A quella donna saggia e prudente raccontò ogni cosa e chiese consiglio. Bernarda, dopo aver attentamente ascoltato i fatti disse una sola parola: « Domani andremo anche noi alla grotta e vedremo il da farsi ». Così quelle due donne si unirono l'indomani al primo stuolo di popolo incamminato verso Massabielle. 19 febbraio. Giornata gelida, scura, da far rabbrivire chiunque non avesse avuto una meta tanto radiosa. prima dell'alba le due donne e Bernardetta si avviarono, pregando, alla grotta. Con loro grande sorpresa vi trovarono già una decina di persone, che, senza quasi accorgersi del gelo mattutino, aspettavano anch'esse in preghiera. Al sopraggiungere della fanciulla più di una voce si levò con mormorio commosso: « Bernardetta, Bernardetta! Seguì un silenzio profondo, saturo di sacro rispetto e di trepidante attesa. Tutti si strinsero attorno alla veggente, in semicerchio, con lo sguardo fisso or su di lei, or sull'apertura della grotta. Passarono solo pochi minuti, il tempo necessario per la recita di tre Ave Maria, ed ecco che improvvisamente il volto della fanciulla si mutò, si trasfigurò assumendo quella celestiale bellezza che rapiva gli sguardi di tutti gli astanti. Essi non vedevano, è vero, la Visione, ma ne vedevano lo straordinario riflesso in quel volto trasumanato che faceva pensare al mirabile splendore degli angeli. I suoi occhi rapiti nell'estasi, il suo sorriso, la grazia dei suoi leggeri inchini, pieni di riverenza e di gentilezza, il gesto delle braccia tese in uno slancio di irrefrenabile tenerezza, verso Colei che la folla non vedeva, ma intuiva, erano più che sufficienti a far comprendere qual dovesse essere la meravigliosa bellezza dell'Apparizione. Era assolutamente impossibile pensare che una creatura così rapita e trasfigurata recitasse una volgare parte di commedia e tanto meno che fosse trascinata nell'inganno dallo Spirito del

male. Negli occhi pieni di lacrime e nel cuore commosso di tutti entrò quel giorno la piena ed assoluta convinzione che la Vergine Santa fosse la Bella Signora che aveva scelto Massabielle per rivelarsi al popolo di Francia e a tutto il mondo! Anche Luisa Soubirous questa volta non ebbe più dubbi. Tutte le sue incertezze caddero nel mirare il volto radioso della sua santa figliola. L'estasi ebbe termine dopo circa un quarto d'ora, anche per l'incomposta manifestazione di commozione da parte di zia Bernarda, che continuava a lacrimare e a mormorare: « Povera me e povera la mia bambina». Al suo risveglio, Bernardetta rivolse alla zia uno sguardo per consolarla, ma anche per amorosamente rimproverarla di aver abbreviato la «visita» della Signora. Ora la mamma e la zia erano ben sicure che la Dama che aveva sorriso alla loro «bambina» era proprio la Vergine SS.

LA VINCITRICE DI SATANA

Secondo una testimonianza che gli storici di Lourdes non ritengono abbastanza seria e sicura, durante l'apparizione del 19 febbraio il nemico del bene avrebbe cercato con ogni mezzo di spaventare la piccola veggente. Dalla parte del Gave sarebbero provenute voci sinistre somiglianti ai clamori tumultuosi di una folla irritata. Tra questo tumulto sarebbero risuonate anche parole indirizzate a Bernardetta: « Fuggi, mettiti in salvo! ». Tutto questo peraltro non aveva scosso minimamente Bernardetta dalla sua estasi, poiché a sedare ogni timore, era là, dinanzi al suo sguardo, Colei che sempre è stata la vincitrice di Satana. E che la Visione fosse veramente vincitrice lo affermarono le turbe che, sempre più numerose ed entusiaste, accorrevano alla grotta. La mattina del 20 febbraio gli «accompagnatori» di Bernardetta alla Grotta erano già una trentina, poi via via sarebbero aumentati, fino a divenire centinaia, e persino migliaia. Per assicurarsi un buon posto da cui osservare la Veggente, se ne partivano di casa da Lourdes e persino dai paesi vicini che era ancora notte, incuranti del freddo pungente delle notti pirenaiche, della lunga via, della paurosa oscurità e anche di qualche pericoloso ruzzolone tra gli anfratti della montagna. Il paesaggio intorno a Massabielle andava via via assumendo in quelle notti invernali un aspetto fantastico, quasi preludio delle commoventi e mirabili processioni che oggi si ripetono continuamente a Lourdes. Scintillavano infatti qua e là, come vaganti fiammelle, i lumi portati dalla buona gente che s'avviava nel cuore della notte verso la grotta. Erano uomini nel fiore della virilità, vecchi che trascinavano faticosamente le stanche membra, avvolti nei neri mantelli, donne e fanciulle nei loro variopinti « capulets »; una fiumana interminabile di anime che la fede trasportava irresistibilmente. Sapevano tutti che non avrebbero veduto direttamente la Visione, la quale appariva unicamente alla privilegiata fanciulla, ma a loro bastava quell'effluvio di santità, quel riflesso magnifico di Cielo che tanto stupendamente appariva nel volto suo estatico... Per quel godimento così grande, così intimamente puro e spirituale, valeva la pena di sacrificarsi... Qual fosse infatti il volto di Bernardetta durante le apparizioni, ce lo tramandano gli «Annali di Lourdes ». «Bernardetta era bella, non della freschezza rosea e viva che ci fa sorridere dinanzi a un viso di fanciulla, ma di una bellezza superiore e strana. Il suo volto era di un estremo pallore, con una non so quale tinta soave, come se fosse attraversato dalla luce; un lieve rossore le imporporava appena le labbra come per dare risalto a quella marmorea bianchezza. L'occhio aperto e sollevato verso la roccia, aveva sguardi raggianti, avidi, inebriati, e le pupille immobili, affascinate, felici, sembravano come inchiodate da un raggio di luce. Si videro qualche volta le sue labbra muoversi lievemente; quasi sempre esse rimanevano chiuse, ma senza sforzo, e orecchio umano non intese mai il suono misterioso delle parole che essa rivolgeva all'Apparizione. Sul suo volto un riflesso di gioia stendeva un leggero sorriso arrestato al suo primo sbocciare, un sorriso appena abbozzato, ma infinitamente dolce che andava al cuore e rivelava un rispetto, un'ammirazione, un amore immenso per un Essere presente molto grande e molto buono. Due lacrime scendevano dalle pupille immobili, scendevano come goccia di rugiada su foglia glabra, senza distendersi, senza bagnare il viso, e restavano così a lungo brillanti sul candore delle gote. Bernardetta, inginocchiata sulla fredda pietra,

sembrava tendere in alto ed all'incanto che elevava le sue fattezze, si sarebbe detto che anche essa stesse per elevarsi ». Questa la descrizione mirabile, che ci hanno lasciato della veggente testimoni oculari.

COLORO CHE NON POSSONO COMPRENDERE

Ci sono e ci saranno sempre su questa terra i credenti e gl'increduli, i persecutori e i perseguitati, i buoni e i malvagi. Ci sono e ci saranno sempre accanto ai semplici e agli umili di cuore, gli scettici sprezzanti per i quali la Fede è un di più e la religione una sciocca e volgare superstizione. L'eterno duello tra il bene e il male, tra Dio e Satana. Anche a Lourdes c'erano, accanto al buon popolo entusiasta e convinto, gli stolti denigratori, i falsi assertori di una filosofia basata sul materialismo, che mai avrebbero potuto comprendere le cose divine e soprannaturali. Facevano parte di questa schiera, se non tutti, certo molti dei superbi rappresentanti della legge. Senza essere mai stati a Massabielle, senza aver veduto ciò che con tanta emozione vedeva una folla infinita, assetata di Dio, essi negavano a priori la veridicità delle apparizioni. Ma non basta, sentivano « l'alto dovere » di intervenire, perché quello « scandalo cessasse », perché quella turba di forsennati, con a capo quella piccola stravagante, la finissero una buona volta. Questi superuomini erano precisamente il sindaco di Lourdes, signor Lacadé, ed il commissario di polizia, signor Jacomet, il quale era convinto che tutta questa faccenda non fosse altro che un intrigo di devoti ed una stupida impostura. Non volendo tuttavia i due prudenti magistrati urtare la massa del popolo, crederono bene, e crederono anche facile, convincere la piccola « bugiarda visionaria » a dire tutta la verità, o, per lo meno, ottenere che essa non tornasse più alla grotta. Il commissario di polizia, il terribile Domenico Jacomet, era abituato a riportare strepitose vittorie nella sua carriera di poliziotto. Grandi colpevoli erano capitolati dinanzi alla sua astuzia e abilità indagatrice; egli era riuscito a strappare innumerevoli confessioni... sarebbe ora stato vinto da una bimba rozza, ignorante, fanatica? Non ci pensava neppure. Fu perciò con la massima fiducia in se stesso che dette ordine di arrestare, nello stesso giorno, Bernardetta Soubirous. La scena, che doveva mettere a soqquadro tutta Lourdes, avvenne nell'ora del vespro, mentre la fanciulla con la zia usciva dalla chiesa. Rapida come un fulmine si diffuse la notizia che Bernardetta era stata condotta al commissariato di polizia. Una folla immensa allora si radunò e si diresse verso l'ufficio di Jacomet, gridando e tumultuando. Il commissario frattanto, con un gran foglio di carta davanti, come se avesse dovuto scrivere le più nefande imprese di un terribile delinquente, si accingeva all'interrogatorio. Era presente anche il sig. Estrade, ricevitore delle imposte, che apparteneva allora al numero degli scettici e che, più tardi, sarebbe divenuto uno dei più validi testimoni della veridicità degli avvenimenti. Il commissario Jacomet aveva certamente studiato bene la sua parte, perché passò gradatamente dalla benevolenza alla furberia, dalla furberia alle minacce, dalle minacce all'ira e dall'ira all'accettazione di una promessa che non veniva però da chi solo avrebbe dovuto farla. Incominciò dunque ad interrogare Bernardetta con una insolita dolcezza, facendosi raccontar per filo e per segno tutta la storia delle apparizioni e prendendo nota di ogni frase. Terminato il racconto, procedette ad alcune indagini: « Che cosa dicono i tuoi parenti di tutto questo? ». « Anch'essi da principio credevano che fosse un'illusione... ». Non la lasciò terminare, e: « Sì, disse, i tuoi parenti hanno ragione. Tu credi di vedere ciò che non esiste! No, io sono sicura che non m'inganno! E allora, se la Signora è una persona come le altre, perché tu sola la vedi e la senti? ». « Questo

non saprei spiegarlo, ma posso affermare che la Signora è reale e vivente ». Le prime indagini erano automaticamente fallite. Il commissario passò quindi alla seconda parte: l'astuzia. « Io non posso proibirti di credere all'esistenza della tua presunta Signora, ma debbo a mia volta dar conto di questi fatti al Prefetto. Ascolta dunque se ho scritto giusto quanto mi hai detto ». E qui, il bravo Jacomet incominciò a leggere proprio tutto il rovescio di quello che la fanciulla aveva esposto. Sperava così di farla cadere in contraddizione. «La Signora dimostra diciannove o venti anni...». Nossignore, questo non l'ho detto ». «E' vestita di celeste ed ha una cintura bianca...». «E' proprio il contrario: ha l'abito bianco e la cintura celeste». « I suoi capelli cadono all'indietro... « Non ho detto così; il suo velo cade all'indietro ». Il commissario era fuori di sé. Anche l'astuzia non riusciva a nulla con quella semplicissima contadinella. Occorreva tentare il terzo mezzo: le minacce. Senti, bambina, io so che c'è chi ti consiglia a dire queste fandonie per farti credere una santa. Parla e dì tutta la verità perché io so assai più di quello che tu non creda! ». Nessuno mi ha consigliato di dire queste cose! ». « Va bene, se tu non vuoi confessare, devi promettere di non tornare mai più alla grotta! ». « Non posso, io ho promesso alla Signora di ritornarvi! » « Ah, sì? E tu credi che debba cedere io alle tue testardaggini? Se non prometti all'istante di non tornare più alla grotta, i miei carabinieri ti condurranno subito in prigione! E alle minacce tenne dietro l'ira, fino a quel momento faticosamente repressa nel bollente spirito del commissario. Si alzò in piedi gridando come un ossesso e gesticolando come un pazzo. Ma anche di fronte a questa terribile tempesta Bernardetta non si scompose. La sua anima innocente, pura, sincera, era forte e immutabile come la roccia sulla quale appariva la sua Signora. Fuori intanto un indescrivibile tumulto andava ingrossando come le acque di un torrente in un giorno di temporale. Alle grida minacciose, si aggiungevano colpi di pietra alla porta del commissario. Era il popolo fedele che difendeva la sua piccola veggente. Il Sig. Jacomet si trovava in un serio imbarazzo, certo il primo della sua lunga carriera poliziesca! Trattenerne Bernardetta significava scatenare un finimondo in paese; rimandarla, senza aver ottenuto nulla, significava arrendersi, accettare una sconfitta, la più vergognosa della sua vita, dichiararsi un incapace. A toglierlo da questa terribile situazione, venne proprio in quel momento il padre di Bernardetta, che, avvisato di quanto avveniva, era naturalmente accorso all'ufficio di polizia. Oh, bene! - disse Jacomet con un gran respiro di sollievo. - Aspettavo proprio voi! E' tempo di finirla con questo stupido gioco! Vostra figlia fa l'estatica e fa perdere la testa a tutti gl'imbecilli. Il paese deve tornare nella sua tranquillità. Se voi non vi tratterrete in casa vostra figlia, saremo noi a trattenervi in prigione! ». La veggente di Lourdes Il pover'uomo, di fronte a questa requisitoria; non sostenuto dalla forza occulta che sosteneva la santa sua figlia, si scusò presso il commissario e, volendo al più presto uscire da quel brutto ufficio assieme alla sua bambina, promise di vegliare perché Bernardetta non tornasse più a Massabielle. Così ebbe fine quella strana commedia, lasciando il povero Jacomet con una ben magra soddisfazione, ed il popolo di Lourdes felice per la riacquistata libertà della sua prediletta. La sera di qualche giorno dopo, verso le sei, Bernardetta dovette subire un secondo interrogatorio da parte del procuratore imperiale Dutour, che non potremmo mettere allo stesso livello del sindaco e del commissario di polizia per la sua rettitudine, la sua intelligenza e la sua

intuizione. Egli ci ha lasciato in una memoria autografa una descrizione di Bernardetta, che acquista tanto maggior valore in quanto scaturì spontanea dalla penna di un sì illustre personaggio. Appena egli ebbe innanzi la piccola veggente, immediatamente intuì di trovarsi di fronte ad una creatura singolare. Ecco le sue parole: «A prima vista Bernardetta Soubirous era una fanciulla come tante altre: d'una semplicità quasi volgare. Nulla di particolare sul suo volto che attirasse lo sguardo o l'attenzione. Le sue vesti erano prive di ogni ricercatezza, ma linde e pulite, segno di rispetto verso se stessa e di dignità nella miseria. Un fazzoletto d'un cottonaccio a disegni sbiaditi copriva a metà la fronte, ed essendo infagottata fino al collo in una veste a mille pieghe d'una stoffa simile a quella del fazzoletto, sembrava uno di quei busti che lo scultore ha appena abbozzato. Sotto quel pesante fardello, che pure era destinato a proteggerla, la povera fanciulla ansimava e respirava appena ». Ma insieme alla figura fisica il procuratore imperiale ci delinea, in pochi tratti, la sua figura morale: Le sue parole erano tutta ingenuità e l'accento suo sì dolce e convinto che d'un tratto si guadagnava la fiducia. Allorquando un pensiero nobile e al di fuori del comune le veniva alla mente e voleva esprimerlo, una tal grazia illuminava il suo viso che rivelava tutto intero il candore della sua anima». Il colloquio tra il sig. Dutour e la piccola veggente non fu lungo. Dalle parole che egli scrisse deduciamo come l'illustre personaggio comprendesse senz'altro l'anima della fanciulla. Tuttavia volle tentare di strapparle una promessa pur pensando di non ottenerla. « Mi prometti di non ritornare più a Massabielle? « Non glielo prometto, signore! « Persisti nel rifiuto? ». Sissignore ». Allora esci... provvederemo». Due domande e due risposte che non ammettevano replica. Un rifiuto deciso, fermo, incrollabile. Una conclusione che era un ripiego: « provvederemo! ». Tutto qui. Il sig. Dutour era troppo intelligente per non comprendere subito che con quella fanciulla avrebbe perduto tempo.

LA RIVINCITA DELLA SIGNORA

Triste sera fu quella del 21 febbraio in casa Soubirous! Il padre, poveretto, era rimasto come schiacciato dalla promessa fatta a Jacomet. La buona Luisa, pur comprendendo che egli aveva dovuto cedere alla forza, sentiva un indefinito malessere interno, ben sapendo ormai che la sua figliuola non era una visionaria. Bernardetta poi soffriva assai al pensiero che la dolce Signora l'avrebbe forse attesa inutilmente alla grotta, l'indomani mattina. Ma la Potente Celeste Visione non sapeva che farsene delle proibizioni umane. Ella aveva mezzi tali per vincere, che superavano ogni forza terrena ed ogni coercizione. Spuntò l'alba del 22 febbraio. La folla abituale si diresse alla grotta, ma Bernardetta non comparve. Dopo una lunga attesa la gente, delusa e mesta, tornò verso Lourdes. Moltissimi erano profondamente indignati contro il commissario di polizia, sicuri che da lui era venuta la proibizione; altri, ma pochi e scettici, pensavano che la Signora non sarebbe più comparsa. Bernardetta, coll'espressione della più grande mestizia andò a scuola quel mattino. Aveva ricevuto l'ordine dal padre di non andare alla grotta e non poteva disobbedire. Anche le suore, che non credevano alle apparizioni perché non avevano mai visto la fanciulla in estasi, le ripeterono l'ordine di filare dritta a casa nell'uscire di scuola. Non mancò neppure chi si prese l'incarico di umiliare la poveretta, dandole della sciocca e della visionaria. Bernardetta tacque, soffrendo intimamente la sua pena; uscì con le altre compagne e si diresse a casa. Ma, quale non fu la sua meraviglia allorché, giunta al crocicchio della strada che menava a Massabielle, si sentì come inchiodata a terra da una forza misteriosa. Che cosa avveniva? Perché non poteva più andare né avanti, né indietro? Rimase parecchio tempo, ferma come una statua, spaventata e tremante per la stranezza della cosa, poi d'un tratto le venne in mente la grotta e la promessa fatta alla Signora. Era dunque Lei, proprio Lei che, nonostante il divieto di Jacomet, la voleva là, dove soleva apparirle? Si mosse allora verso la strada di Massabielle e, immediatamente si sentì libera, capace di muoversi speditamente. Oh, quanto sono deboli e misere le forze umane di fronte a quelle divine! Oh, come è grande la stoltezza di coloro che credono di poter vincere Dio! L'invincibile Signora mostrava assai chiaramente che per Lei non esistevano divieti, né opposizioni! Due carabinieri, appostati al crocicchio, proprio allo scopo di controllare la condotta della fanciulla, quando videro che essa si dirigeva a Massabielle, si affrettarono a raggiungerla e le chiesero: Dove vai? «Vado alla grotta » rispose, senza esitare, Bernardetta. La seguirono. Sul posto c'era ancora una piccola folla di fedeli, che avevano atteso molte ore nella speranza di vederla apparire. Ma nessuno, né Bernardetta, né i carabinieri, né il popolo orante ebbe quel giorno la soddisfazione della presenza palese od occulta della Signora. Ella senza dubbio aveva voluto mostrare a coloro che credevano di poter comandare, quale fosse la sua potenza, ma, nello stesso tempo, con la sua volontaria assenza, voleva dare quasi un segno del suo disgusto per ciò che si era fatto contro la sua prediletta. Questa poi, profondamente triste e delusa, dopo una lunga preghiera, si alzò, si fece il segno della croce e tornò verso casa. Qui l'aspettava la povera mamma in preda ad una viva agitazione. Ella non ignorava le ire e i terribili propositi del commissario di polizia, ed era altamente meravigliata della disobbedienza di sua figlia. Volle rimproverarla, ma quando questa

le spiegò lo strano fenomeno avvenuto e come fosse stata spinta alla grotta da una forza misteriosa, non poté più dir nulla e lasciò libera Bernardetta di ritornarvi quando volesse. I carabinieri intanto erano corsi a comunicare al commissario gli ultimi avvenimenti, e questi, senza por tempo in mezzo, spiccò formale citazione, contro la famiglia Soubirous. Pochi momenti dopo, «i tre colpevoli» padre, madre e figlia, erano alla presenza dell'indignatissimo Jacomet. Fremente e sbuffante come un vulcano in eruzione, il feroce commissario cominciò ad urlare, a pronunciare terribili minacce, facendo un rumore indiavolato con le mani, con la voce, coi piedi. Sembrava Satanasso in persona e certo... molto gli rassomigliava. Calmi, tranquilli, sereni come se nulla fosse, i tre colpevoli » aspettavano che la furia della tempesta si calmasse. Questa volta la Celeste, invisibile Signora li sosteneva tutti con la sua forza mirabile. « Signor Jacomet - disse Francesco quando il commissario ebbe terminato di scagliare improperi - Bernardetta non ha mai mentito. Se un essere Superiore la chiama, noi non ci possiamo far nulla! ». Son tutte storie! Se vostra figlia continua a sollevare il popolo, io vi getterò tutti in prigione! ». Questa volta fu la timida fanciulla che affrontò « il feroce leone » con una risposta degna di un'anima eletta: «Io non chiamo nessuno e vado a pregare tutta sola. Se tanti vanno alla grotta, non è colpa mia. Vanno perché si dice che appare la SS. Vergine, ma io non so chi sia». L'implacabile commissario, a questa sensata risposta rimase annientato. S'impappinò, borbottò parole inconcludenti, spinse i Soubirous fuori della porta come un cane idrofobo e corse difilato dal procuratore imperiale. L'onesto magistrato, che già la prima volta aveva intuito l'inutilità di quell'intervento, ascoltò con la massima calma lo sfogo irruente di Jacomet, poi, senz'affatto scomporsi, concluse che nulla si poteva fare. Bernardetta andava a pregare in luogo pubblico e aperto: nessuno poteva impedirglielo; nulla faceva di male, perciò non si poteva imprigionarla. Occorreva dimostrare che la fanciulla propagasse notizie false. Era possibile accertarlo? Quali le prove? Muto come un pesce, ma pieno di furore nel suo interno, il commissario di polizia uscì dall'ufficio del procuratore. La bella, invisibile Signora aveva ottenuto la sua rivincita!

RICORDI INTIMI DI UN TESTIMONIO

Quando la prima volta Bernardetta comparve dinanzi a Jacomet, era presente un altro personaggio che abbiamo appena nominato: il signor Baptiste Estrade. Egli assistette per curiosità all'interrogatorio della fanciulla, ma rimase oltremodo meravigliato della sua fermezza dinanzi al commissario. Cercò lui stesso di convincerla, con buone maniere, ad obbedire, ma nulla ottenne. La mattina del 23 febbraio, indotto dalle preghiere della sorella, e senza dubbio tormentato dal ricordo vivo del colloquio avvenuto due giorni prima nell'ufficio di polizia con la strana fanciulla, si decise ad accompagnare la sorella alla grotta di Massabielle. Filosofo scettico e positivo il sig. Estrade apparteneva allora al numero degli schernitori, e, come dice lui stesso, «era ben lungi dal dubitare che era alla vigilia di separarsi da loro». Oltre alla massa del popolo, ognor crescente, erano presenti, quella mattina alla grotta, alcuni personaggi di una certa notorietà: il dottor Dozous, che vi tornava per la seconda volta, l'avvocato Dufo, il comandante del Forte, ed il sig. La Fitte, già intendente militare. Tutti costoro erano ben lungi dal credere alle apparizioni e vi si recavano o per studio, come il dottor Dozous, o per semplice curiosità. Nessun sentimento religioso li spingeva e lo dimostravano apertamente tenendo il loro cappello in capo e sogguardando la piccola Bernardetta con sorrisi canzonatori. Questa volta non saremo noi a descrivere l'apparizione, ma lasceremo la penna direttamente al sig. Estrade il quale, dopo quanto vide, sentì immediatamente il bisogno di fissare nei « Ricordi intimi » l'ora più bella e indimenticabile della sua vita.

I nostri occhi erano fissi sopra di lei. Ella si inginocchiò e salutò profondamente con la solita grazia e distinzione, ma in modo naturale, come se si fosse presentata alla chiesa per le consuete divozioni. Mentre le sue dita facevano scorrere i grani del rosario, ella sollevò uno sguardo alla grotta, uno sguardo interrogativo e pieno d'ansia. Ad un tratto trasalì, come al guizzar d'un lampo, e parve rinascere ad una seconda vita. I suoi occhi scintillarono, le sue labbra presero a sorridere d'un sorriso di paradiso e tutta una grazia particolare ed indescrivibile, ne avvolse la persona. Sembrava che l'anima della veggente facesse ogni sforzo per liberarsi della sua corporea prigionia, per espandersi, per manifestarsi al di fuori e dire a tutti la sua grande gioia. Bernardetta non era più Bernardetta, ma pareva uno di quegli esseri privilegiati, dall'angelico aspetto che l'Apostolo delle grandi visioni rappresenta in estasi dinanzi al trono dell'Agnello «Spontaneamente, con un movimento macchinale, noi uomini che eravamo là, ci levammo il cappello e ci inginocchiammo, come le più umili donne. « Non vedevamo, nè udivamo nulla, ma si poteva arguire, comprendere, sentire, toccare con mano che effettivamente un colloquio doveva svolgersi tra la misteriosa Signora e la fanciulla che era là, davanti ai nostri occhi. Noi potevamo seguire le diverse fasi di una conversazione in tutta la realtà, attraverso le continue e svariate espressioni che il viso della veggente, di mano in mano, assumeva. Questa, dopo i primi ardenti trasporti per la venuta della Signora, prese l'atteggiamento di chi ascolta e, poco dopo, approvava con la testa e sembrava, a sua volta, interrogare. Quando la Signora, parlava, fremeva di contentezza, e quando, al contrario, le rivolgeva le sue suppliche, s'inteneriva fino alle lacrime. In certi momenti pareva che il colloquio fosse sospeso ed allora la fanciulla tornava alla sua corona tenendo però

gli occhi fissi alla roccia per timore di perdere di vista l'oggetto della sua contemplazione, della sua immensa gioia. L'estasi durò circa un'ora. Verso la fine la veggente, camminando sulle ginocchia, si portò dal posto dove pregava, fin sotto il rosaio selvatico che pendeva dalla roccia. Là giunta si raccolse tutta come in un atto di profonda adorazione, si piegò, baciò la terra e, di nuovo sulle ginocchia, ritornò al posto donde era prima partita. Il suo volto s'illuminò di un novello splendore... e poi, gradatamente, insensibilmente, l'incanto si scolorò, s'affievolì, disparve... Non avevamo più davanti a noi se non la buona e rozza figlia dei Soubirous... « Interrogata su ciò che la Signora le aveva detto, rispose che la Signora le aveva confidato tre segreti, ma che questi segreti riguardavano lei sola ». Terminata così questa meravigliosa descrizione della veggente e della sua estasi, il signor Estrade nei suoi « Ricordi intimi » non può fare a meno di esprimere il suo stato d'animo: « Io ero - egli dice - come chi si desta da un sogno: non potevo riavermi dalla commozione, mentre una folla di pensieri mi si agitava in cuore. « La Signora della grotta aveva avuto un bel celarsi al mio sguardo; io avevo sentito la sua presenza ed ero convinto che il suo occhio materno si era posato sul mio capo... A questo punto la parola trepida e commossa di quest'anima pienamente conquistata (una delle innumerevoli conquiste della Vergine Santa !) assume un tono lirico di preghiera, di ringraziamento, di ardente invocazione: « O solenne momento della mia vita! - egli scrive. - Mi turbo fino al delirio pensando che io, l'uomo dell'ironia e della presunzione, avevo potuto essere ammesso ad occupare un posto presso la Regina del Cielo! « Quarant'anni sono passati sulla mia esistenza, e, con la fronte curva nella polvere, io mi domando ancora, o Vergine Immacolata, a quale mistero del vostro cuore voi avete ubbidito quando mi chiamaste vicino a voi. Che cosa avevo io fatto per chiamarmi a quell'onore incomparabile e che cosa ho io fatto dopo per riconoscere la vostra sublime tenerezza? O Madre, come voi vedete, i miei capelli sono bianchi ed io sono vicino alla tomba. Quando nell'ora suprema io comparirò davanti al vostro Augusto Figlio, degnatevi di farvi mia Protettrice e ricordatevi che, nei giorni benedetti delle vostre apparizioni voi mi avete visto inginocchiato a confessare il vostro Nome e implorare le vostre benedizioni sotto le sacrate volte della vostra “Grotta di Massabielle”. I brani dell'Estrade qui riportati sono stati ripresi in parte dalla descrizione dell'apparizione del 23 febbraio e in parte dall'introduzione.

PREGHIERA E PENITENZA

L'apparizione del 24 febbraio si può ricollegare a quella del 21. In entrambe, la gran massa di popolo accorsa alla Grotta vide, ad un certo punto, il volto della veggente, prima radioso e felice, assumere un aspetto di mortale tristezza. Ambedue le volte dai suoi occhi estatici caddero ardenti lacrime di dolore. Non tutti lì per lì seppero spiegarsi il motivo di questa immensa tristezza, molti anzi se ne meravigliarono e rimasero come sbigottiti di questa strana novità. Ma ben lo sapeva Bernardetta che in sé rifletteva, come in uno specchio meraviglioso, tutte le espressioni della Signora. Questa certamente non appariva a Massabielle solo per attrarre della folla curiosa, né per imparadisare con la sua divina bellezza il piccolo cuore di una fanciulla. Questa, come tutte le mistiche visioni della Vergine all'umanità, hanno avuto uno scopo altissimo e soprannaturale: riportare a Dio le anime traviate, risvegliare negl'indifferenti la fede, richiamare sul retto sentiero i peccatori. Perciò, se le prime visioni di Lourdes furono tutte impregnate di una misteriosa e dolcissima letizia, quelle che man mano si susseguirono, acquistarono il tono grave della missione, del richiamo, del materno dolore che mai non verrà meno, col passare dei secoli, in Colei che per la povera umanità salì con Gesù Cristo sulla vetta del Calvario. « Pregate per i peccatori, bacciate la terra per i peccatori...! Ecco il primo richiamo di Maria a Bernadetta. Il volto radioso della bella visione nel pronunciare queste parole si vela di profonda malinconia, trattiene a stento le lacrime... Certo passano dinanzi al suo Cuore di Madre le innumerevoli schiere dei denigratori di Cristo, i nuovi farisei di cui è piena la terra, i bestemmiatori, gl'impuri, i seguaci di Caino, i novelli persecutori della Chiesa e del suo Capo, il Vicario di Cristo; i folli scialacquatori che hanno scelto per loro Dio il piacere ed il vizio più osceno; gli atei che hanno cercato invano di eliminare il loro Creatore! «Penitenza, penitenza, penitenza!...». E' il grido della SS. Vergine del 24 febbraio, ripetuto, con accorato accento e col volto rigato di lacrime, da Bernardetta. «Penitenza, penitenza! » ripeterà ancora la Madonna a Fatima e lo ripeterà incessantemente dal Cielo ad ogni anima! Quelle lacrime sgorgate a Lourdes sono le stesse apparse pochi anni or sono su di un umilissimo bassorilievo della Vergine a Siracusa. Sono le stesse! Sono le lacrime accorate della Mamma che vede la travolgente rovina delle sue creature, che si sforza, con ogni mezzo di richiamarle a sé e di trattenere l'ira di Dio, che lancia l'ultimo appello a coloro che vanno inesorabilmente incontro all'estrema rovina.

LA SORGENTE PRODIGIOSA

Ad una scena nuova e strana assistettero i cinquemila spettatori che erano convenuti alla Grotta di Massabielle la mattina del 25 febbraio. L'inizio dell'apparizione non differì affatto da quello delle altre volte. Bernardetta, accompagnata dalla zia, si pose in preghiera ai piedi della grotta, al solito posto, e dopo pochi istanti subì quella meravigliosa trasfigurazione che, più di una volta, abbiamo descritta e che tanta impressione faceva sull'animo di tutti i presenti. Senonché, ad un certo punto dell'estasi, la fanciulla si alzò, dirigendosi verso il Gave. Richiamata dalla invisibile Signora, tornò indietro dirigendosi all'angolo sinistro della grotta. Qui incominciò a salire, ma improvvisamente s'arrestò guardandosi intorno con aria interrogativa. Ad un tratto, decisa si curvò e, con le mani, incominciò a raspare la terra. Tutti gli sguardi erano fissi, stupefatti, pieni di curiosità su quel punto. Che cosa dunque faceva Bernardetta? Quale nuova meraviglia essi stavano per vedere? Sì, una delle più grandi meraviglie che si sarebbe perpetuata attraverso i secoli a testimoniare l'immensa potenza ed il materno amore della Gran Madre di Dio! Non appena Bernardetta ebbe scavato una piccola fossa con le sue mani, ecco che questa si riempì di acqua, acqua naturalmente sporca e fangosa. Incurante di questo, la fanciulla si chinò fino alla fossetta e bevve quell'acqua infangata, lavandosi anche il viso che ne rimase tutto imbrattato. Poi, con atto ancor più strano, colse dell'erba e si pose a mangiarla. Lo stupore della folla fu immenso... un confuso mormorio si levò da ogni parte... mormorio di compassione, di pena, di angoscioso timore! « Bernardetta impazzisce! - Povera Bernardetta! - Ella è fuori di sé !... ». Queste e simili espressioni si sentivano qua e là tra la turba stupefatta che non riusciva a rendersi conto di un sì strano procedere! Ma la veggente, del tutto incurante di questi commenti, era tornata al suo posto riacquistando quella raggiante felicità che tanto la rendeva bella. Tutti attendevano con indicibile ansia la fine dell'estasi per interrogarla, per sapere che cosa mai le avesse detto la Signora, perché mai avesse fatto cose così strane e diverse dal solito. La loro curiosità non tardò ad essere soddisfatta. Non appena infatti l'Apparizione si ritirò, Bernardetta spiegò quanto era avvenuto. La Signora le aveva detto quel giorno: « Andate a bere e lavatevi alla fontana ». Ma quale era la fontana? Ella, non vedendone, s'era diretta verso il Gave. In quel momento la Signora l'aveva richiamata indietro e le aveva fatto cenno verso sinistra. Non vedendo neppure lì alcuna fontana, aveva avuto l'ispirazione di raspare la terra, ed ecco che la sorgente era scaturita improvvisamente in quel luogo asciutto ed arido. S'era quindi lavata e, memore della penitenza richiesta per i peccatori, aveva mangiato l'erba. Dopo questa semplicissima spiegazione, nessuno ebbe più dubbi. La sorgente era lì, a pochi passi e (meraviglia !) andava crescendo di minuto in minuto! Piccola pozza di fango, era già diventata un filo d'acqua che scintillava ai raggi del sole nascente. 26 febbraio! Questo è un giorno memorabile nella storia di Lourdes. Sono già più di 500 le persone accorse a Massabielle alla notizia che presso la grotta è scaturita una sorgente miracolosa. Tutti si accalcano, tutti vogliono vedere, tutti vogliono attingere di quell'acqua che, senza dubbio, deve avere un potere soprannaturale. Il piccolo filo infatti è già divenuto grosso come un dito e man mano che scorre, ormai limpido e puro, acquista nuova forza e abbondanza. Non è dunque un inganno. La sorgente nel

suo gorgogliare ha un linguaggio misterioso, ripete un invito: è l'invito di una Madre! Ed ecco, una donna si fa strada tra la folla: « Lasciatemi prendere l'acqua miracolosa per mio padre! ». Tutti si scostano riverenti. « E' la figlia di Luigi Bourriette » dicono molti. Quasi tutti la conoscono. Sanno che suo padre ha perduto un occhio vent'anni prima per lo scoppio di una mina, mentre faceva il cavapietre. La figlia di Bourriette, prende l'acqua e corre a casa. Molti la seguono: vogliono vedere che cosa accade. Bourriette è pieno di fede in quell'acqua. Si fa il segno della croce, poi, senza esitare, si lava ripetutamente l'occhio perduto che immediatamente riacquista il potere visivo. La folla è pazza di gioia! L'acqua della Grotta è acqua miracolosa! La notizia si diffonde in un attimo... Sulla piazza di Lourdes, per le strade, la gente si ferma, fa capannelli, commenta il grande evento. Lo stesso Bourriette, guarito, incontra in piazza il medico del paese, dott. Dozous. Questi già più di una volta era stato alla grotta per esaminare lo stato fisico di Bernardetta e, sempre, aveva dovuto concludere che la fanciulla era perfettamente sana e normale. Tuttavia l'uomo della scienza esita a credere alle chiacchiere della gente. Ma ora è proprio il povero operaio che gli si presenta dicendo: « Sono guarito ». « Impossibile! » esclama incredulo Dozous. « Eppure vi assicuro, la Madonna mi ha guarito! ». Il dottore è come S. Tommaso, vuole avere una prova tangibile. Estrae un pezzo di carta e vi segna sopra alcune parole. Poi gli chiude con la sua mano l'occhio sano e gl'impone di leggere. Luigi senza esitare legge forte: Bourriette ha un'amaurosi incurabile e non guarirà mai! Che ironia! Egli legge perfettamente con l'occhio « che non guarirà mai » la difficile parola scritta dal medico! Questi è rimasto annientato. Deve arrendersi di fronte al miracolo e testimoniare con la sua autorevole parola la potenza di Maria!

I MESSAGGI DELLA SIGNORA

Nello stesso giorno in cui, per mezzo della prodigiosa acqua della sorgente Luigi Bourriette riacquistava la capacità visiva nell'occhio perduto, la bianca Signora appariva nuovamente a Bernardetta ed insisteva perché essa pregasse e facesse penitenza per i peccatori. Questo fu il primo messaggio della Signora, che la fanciulla ripeté, piangendo, alla massa del popolo presente, invitandolo a baciare la terra in segno di penitenza. Ma un secondo messaggio riceveva Bernardetta il 2 marzo, un messaggio che, per la sua importanza, doveva segnare una fase decisiva nelle apparizioni di Lourdes. La veggente doveva andare a dire ai « sacerdoti » che la Vergine desiderava che si facesse una processione alla Grotta e vi si edificasse una cappella. Era la prima volta che la Signora nominava i sacerdoti; era, si può dire, il primo atto ufficiale del grande mistero di quei giorni. Fin allora tutto si era svolto «in privato ». Segreti colloqui, intime rivelazioni, appuntamenti personali. Ma da questo momento l'Apparizione chiede che siano informati i sacerdoti e sia fatta una richiesta ufficiale. Bernardetta, che non aveva mai pensato a questa possibilità, si sentì ad un tratto presa da un indicibile sgomento. Nella sua ingenuità ella aveva creduto che tutto quanto avveniva potesse rimanere intimamente nascosto nell'animo suo. E' vero che già le autorità civili l'avevano interrogata, tormentata, minacciata... ed il ricordo penoso era ancora vivo in lei; ma quella era stata una burrasca che la Signora stessa aveva sedata. Ora si trattava di cosa ben più grave. La poveretta tremava di sgomento al pensiero di doversi recare dal suo parroco per comunicargli il grande messaggio della Signora. Sarebbe stata creduta? Avrebbe prestato fede alle sue parole l'abate Peyramale? In verità questo prudente Sacerdote, questo saggio ministro di Dio non s'era, fino a quel momento, mai apertamente interessato delle apparizioni. Informato di tutto, al corrente di tutto, era volutamente rimasto da parte, ben sapendo come la Chiesa, in queste cose, debba agire con ponderatezza e con la massima riserva. Aveva fatto di più: aveva radunato i suoi due vice-curati, Serre e Pène, e il cappellano Pomian, e aveva loro vietato di recarsi a Massabielle. Ogni atto, ogni passo inconsiderato avrebbe potuto portare gravi conseguenze. Se le apparizioni erano reali, se si trattava di cosa soprannaturale, Iddio stesso avrebbe fatto in modo che i sacerdoti ne fossero consapevoli. Così la pensava l'abate Domenico Peyramale, a cui si presentò in quello stesso giorno, 2 marzo 1858, timida e impacciata, la piccola Bernardetta accompagnata da due zie. L'aspetto rude, i lineamenti duri, la persona alta, robusta, quasi atletica, la voce baritonale, grossa, tonante del sacerdote non erano davvero un incoraggiamento al difficile colloquio, che cominciò piuttosto bruscamente: - Sei tu che vai alla Grotta?! - Sì, signor parroco. - E tu dici che vedi la Madonna? - Io non ho detto che sia la Madonna. - E che cos'è allora questa Signora? - Non lo so. - Ah, non lo sai, piccola bugiarda! Eppure sul giornale c'è scritto così, e tutti quelli che ti corrono dietro dicono che è la Madonna. Che cos'è che vedi? - Qualche cosa... che rassomiglia a una Signora. - Qualche cosa!?... - Signor parroco, la Signora chiede che si vada alla Grotta in processione. - Piccola bugiarda! Come vuoi che io ordini una processione? Non lo sai che è il vescovo che deve dare il permesso? Se la tua Signora fosse qualcosa di buono, non ti direbbe simili bestialità. E poi, per quando la vorrebbe questa processione, la tua Signora? Bernardetta, che già non

aveva una gran memoria, restò annientata, e riuscì a mormorare soltanto: - Non mi ricordo più. - Ma che ti ha chiesto la processione, di questo sei sicura?! - Credo di sì. - Ah, tu credi Allora non ne sei proprio sicura! Ma insomma, se uno non è sicuro, non viene a fare di queste ambasciate. Fila a casa e non andar più in giro a spargere queste fantasie! E se proprio ci tieni, ti daremo un bel cero e te ne andrai tu davanti per guidare la processione. Del resto, non hai davvero bisogno di preti tu, per attirare la gente! Poi l'uragano si spostò sulle due zie che avevano accompagnato Bernardetta: - E una gran disgrazia avere una famiglia come questa, che solleva tanto chiasso. Portatevela a casa, e non lasciatela più andare in giro a creare confusione! Per buona sorte di Bernardetta e delle sue intimorite zie, capitò proprio in quel momento il buon abate Pomian, e così il colloquio ebbe termine. Uscendo, zia Basilia mormorò stizzosamente a Bernardetta: - Non ci casco davvero più a tornare con te dal parroco. E proprio in quel momento, Bernardetta si sovvenne che non aveva parlato al parroco della richiesta della cappella. Ma ormai era fatta. Manco a pensarci, di tornare subito dal parroco. Sotto la sua rude scorza, però, l'abate Peyramale era rimasto scosso dalla semplicità e dalla sincerità di Bernardetta. Per di più anche uno dei suoi collaboratori, l'abate Pène, era convinto della realtà delle apparizioni, e questo lo indusse a riflettere seriamente su quanto gli era stato detto. Intanto Bernardetta aveva trovato una più potente alleata in una « pia donna » che le ottenne un nuovo abboccamento col parroco. Quando egli la ricevette, alle sette di sera, nel salone c'erano tutti e quattro i sacerdoti di Lourdes. Bernardetta disse tutto d'un fiato: - Signor parroco, la Signora mi ha detto: Andate a dire ai sacerdoti di far costruire qui una cappella. L'abate Peyramale ebbe un sussulto, e la guardò con occhio preoccupato. Bernardetta si affrettò allora, per la prima e unica volta in vita sua, ad aggiungere qualcosa di suo al «messaggio» della Signora: - Una cappella... al più presto... anche molto piccola... La replica del parroco fu glaciale: - Una cappella?! Non sarà come per la processione, eh? Ne sei proprio sicura? - Sì, signor parroco, ne sono sicura. - Ma tu non sai come si chiama, la tua Signora! - No, signor parroco. - Allora bisogna domandarglielo.

A UNA REGINA NON SI COMANDA!

Certo l'abate Peyramale nell'esigere il nome della Signora era mosso dal suo zelo sacerdotale e da quella innata prudenza che lo caratterizzava. Giustamente egli non poteva fare dei passi, né proporre la fabbrica di una cappella, se prima non avesse avuto la certezza sulla natura delle apparizioni. D'altra parte la Signora, col suo modo di procedere, voleva dimostrare che ad una Regina non si comanda. Quando Bernardetta riferì alla celeste interlocutrice la richiesta del parroco, la Vergine si limitò a sorridere. Tornata quindi dal parroco per la terza volta in due giorni, Bernardetta gli disse: - Signor parroco, la Signora vuole sempre la cappella. - Le hai domandato come si chiama? - Sì, ma lei non fa altro che sorridere. - Forse vuoi prendersi gioco di te. Bernardetta rimase sconcertata da questa riflessione del suo parroco. Non sapeva che l'abate Peyramale era appena tornato da Tarbes, dov'era andato a chiedere consiglio al suo amico, l'abate Ribes, direttore del seminario maggiore. La voce dell'abate Peyramale risuonava perciò non più ironica, ma un pochino commossa, quando disse: - Ebbene, se la Signora vuole la cappella, dille che ti faccia conoscere il suo nome e che faccia fiorire il roseto selvatico che c'è nella Grotta! E sempre con tono amorevole continuò: - Sì, se la Signora ti dice il suo nome e fa fiorire il roseto, le faremo costruire una cappella, e ti garantisco che non sarà « molto piccola » come mi hai chiesto! Anche questa volta Bernardetta uscì in silenzio, col cuore angosciato. Dunque non era creduta neppure dai sacerdoti. Solo il popolo, il popolo fedele non la credeva una visionaria! Tornò l'indomani alla grotta e disse alla sua dolce Signora, con lacrime e preghiere, le parole dell'abate. Invano! La Signora non svelò il suo nome, né fece fiorire le rose. Per credere alla sua reale presenza bastava il volto trasfigurato di Bernardetta, la fonte scaturita dall'arida terra, i miracoli che quell'acqua portentosa andava già operando. Più tardi avrebbe svelato il suo nome... ma solo quando le sarebbe parso opportuno. La regale Signora non ammetteva imposizioni.

ELLA NON MI HA DETTO ADDIO

Era il 4 marzo. Tutti sapevano che era l'ultimo giorno della quindicina richiesta dalla Signora. Qualche cosa di molto importante si prevedeva, perciò la folla era stragrande. Si contarono circa 7-8 mila persone. Di fronte a questa marea di popolo e ad evitare inconvenienti, le autorità civili avevano provveduto inviando sul posto quattro intere brigate di gendarmi. Oltre a questo erano state perlustrate tutte le cavità interne della grotta e persino rigorosamente sorvegliata l'abitazione dei Soubirous. Tre medici, fatti venire da Bordeaux, esaminarono attentamente la veggente, prima dell'apparizione e la trovarono perfettamente sana e calmissima. Tutti questi accorgimenti umani dovevano senza dubbio essere provocati dalla divina Volontà che voleva dare a tutti la certezza che nessun inganno e nessuna esaltazione di fantasia malata faceva vedere le apparizioni. Gli stessi carabinieri che, con la spada sguainata, accompagnarono quella mattina Bernardetta, per difenderla dall'esaltazione della folla, erano come una scorta d'onore per colei che la signora aveva scelta per sua confidente messaggera! Eppure, nonostante tutto questo apparato esteriore, nulla di diverso dal solito accadde la mattina del 4 marzo. La solita estasi radiosa, il solito viso trasfigurato della veggente, sebbene più luminoso e felice delle altre volte, il solito scorrere della corona del rosario tra le sue mani. Nulla di nuovo abbiamo detto, ma quella folla di 7-8 mila persone si ritirò dalla Grotta, dopo un'ora, con una gioia così profonda, con un entusiasmo così sincero per Bernardetta, che le brigate dei gendarmi ebbero il loro da fare per impedire che la gente, non potendo far altro, asportasse tutto l'intonaco della umile dimora della povera fanciulla. Frattanto l'abate Peyramale attendeva Bernardetta per conoscere la risposta della Signora. Egli era quasi convinto che questa volta avrebbe potuto sapere il nome della Visione, ma non fu così. Bernardetta gli dovette confessare l'insuccesso delle sue richieste. La Signora aveva sorriso, ma non aveva rivelato chi era. « Ed io - concluse l'abate - non posso fare quello che questa Signora desidera dal momento che non mi vuole dire il suo nome». Chiese poi alla fanciulla se sperava di rivederla ancora. «Forse...! Ella non mi ha detto addio! »rispose la piccola veggente e nel suo cuore era vivo ed ardente il desiderio di ritrovarsi presto con Colei che era ormai l'unica felicità della sua vita.

IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE!



Venti giorni sono passati dall'ultimo incontro di Bernardetta con la bella Signora. Più di una volta la fanciulla è tornata a Massabielle, ma invano. La grotta è rimasta fredda e muta, priva di ogni bellezza. La sera del 24 marzo, un improvviso, ardente desiderio di tornare nel luogo delle sue delizie, si fa sentire nell'animo della veggente. L'attesa del mattino è così lunga e ansiosa che Bernardetta non riesce a prender sonno. Finalmente spunta l'alba del 25 marzo. E un'alba radiosa, limpida, serena, piena di effluvi della primavera, piena di trilli d'uccelli e di canti di pellegrini. Tutto sembra che inneggi all'Annunciazione di Maria, sulla terra e nel cielo. E' veramente memorabile questa data, già grande nel calendario della Chiesa, per il ricordo dell'Annunzio celeste a Maria, del suo umile « fiat » e del sublime mistero dell'Incarnazione; anche nelle memorie di Lourdes segnerà una delle date più belle. Al sorgere dell'alba Bernardetta, con ansia irrefrenabile, si alza dal suo povero lettuccio e si avvia, quasi di corsa, verso Massabielle.

Lungo la via incontra turbe di pellegrini che, spinti quasi dal suo stesso presentimento, si affrettano verso la grotta. Il paesaggio è magnifico. Mai quel silenzioso angolo di terra francese è sembrato più suggestivo nello sfondo ancor candido di neve dei Pirenei, e nell'azzurro intenso di un cielo puro e trasparente. Bernardetta non è ancora giunta alla Grotta, ma resta interdetta. La bella Signora, questa volta, l'ha preceduta. Da lontano ella scorge la luce radiosa e inconfondibile, la figura soavissima che amabilmente sorride. Al suo giungere la fanciulla s'inginocchia confusa e chiede scusa del ritardo. Migliaia e migliaia di persone fissano gli occhi rapiti nel volto della creatura trasfigurata. Sentono, intuiscono, che qualche cosa di grande sta per avvenire. La Signora, intanto, ha risposto a Bernardetta « che non ha motivo di scusarsi » e la guarda con tale dolcezza che ella crede di venir meno. Si sforza tuttavia di parlare e di dirle tutta la grande gioia che prova nel rivederla. Poi incomincia, secondo il solito, la recita del Santo Rosario. Ma ecco che, mentre prega, è assalita da una distrazione: il nome della Signora. Sente, con una insistenza non mai sentita prima, il bisogno di chiederglielo; eppure le sembra di essere importuna, dato che Ella mai aveva voluto rispondere a quella insistente domanda. Riprende a pregare, ma quel pensiero ritorna più forte che mai. Si decide e, con la più delicata grazia che le è possibile, dice: « Signora, vuole essere così buona da dirmi come si chiama? ». La Signora sorride e non risponde, eppure Bernardetta ha il coraggio di ripetere per tre volte la sua domanda. « La terza volta, dice Bernardetta stessa, la Visione assunse un'aria grave e sembrò umiliarsi come per pregare, stese le braccia

verso la terra, poi levò gli occhi guardando il Cielo e nello stesso tempo alzando le mani e congiungendole sul petto, mi disse: - **Io sono l'Immacolata Concezione** - e, detto questo, sparì Terminata l'estasi, la folla, frenetica, circonda la piccola veggente Sono migliaia di cuori ansiosi che attendono la grande parola. E la parola è finalmente venuta, è stata finalmente pronunciata da Colei che da molto tempo trascina a sé, invisibile e grande, tutto un popolo. La Signora mi ha detto: - Io sono l'Immacolata Concezione! -. Un grido di entusiasmo e di gioia indicibile si leva fino al Cielo. Tutte le ginocchia si piegano riverenti, tutti gli occhi si riempiono di lacrime, tutti i cuori ripetono con esaltazione d'amore: « O Maria Concepita senza peccato, pregate per noi! ».

LA RISPOSTA DESIDERATA

Mentre in tutta Lourdes si diffondeva la strepitosa notizia ripetuta nelle strade, per le piazze, nelle case, nei negozi; mentre tutti i telegrafi annunziavano alla Francia intera che la Signora apparsa a Massabielle era la Vergine SS. Immacolata, Bernardetta, umile e semplice, ma questa volta piena di gioia, si dirigeva verso la casa parrocchiale. Finalmente avrebbe potuto dare all'abate Peyramale la risposta desiderata! Questi era già informato dell'accaduto, ma scettico come sempre, voleva sentire il racconto proprio dalle labbra della veggente per accertarsi della verità. Accolse dunque Bernardetta col solito aspetto burbero e accigliato e, senza dubbio per assicurarsi che in tutta quella faccenda non vi fosse inganno, pronunciò verso la piccola privilegiata dure parole: « Bernardetta, se tu continui a farti beffe di noi, ti lascerò mettere in prigione dal commissario! ». La fanciulla lo guardò con un'espressione piena di stupore. Ma egli continuò: « Mi hanno detto or ora che la tua Apparizione ti ha finalmente rivelato il nome e adesso... non te lo ricordi più !... « Sì, signor Curato - rispose Bernardetta sicura - lo ricordo benissimo, ma per paura di dimenticarlo, l'ho ripetuto per tutta la strada ». « Insomma cos'ha risposto l'Apparizione? Che è la SS. Vergine? ». « Nossignore, mi ha detto solo: Io sono l'Immacolata Concezione! L'abate Peyramale impallidì. La voce rude e forte divenne tremante. Con un tono completamente mutato chiese a Bernardetta: « Chi ti ha insegnato queste parole? ». « La Signora ». « Non le avevi forse già udite? ». « No, mai, signor Curato ». « Va bene, va' pure ». Non disse di più e Bernardetta uscì; ma un grande sconvolgimento ed insieme una profonda gioia, invasero la sua anima. Egli, l'uomo dalla tempratura adamantina e dal coraggio indomabile, l'uomo che non ammetteva l'inganno, ma sapeva difendere a qualunque costo la verità, aveva finalmente avuto la risposta attesa, l'aveva avuta certa, indubitabile, indiscutibile. Bernardetta, l'umile, povera Bernardetta, che appena sapeva decifrare il sillabario, aveva pronunciato una parola tanto grande e difficile che nessuna creatura umana aveva potuto suggerirle. Di fronte a quella rivelazione tutti i dubbi cadevano e lui poteva finalmente farsi il sostenitore, il difensore di quella piccola innocente a cui non sarebbero mancate le persecuzioni di Satana e degli uomini. Il suo grande cuore, nascosto sotto quel rude aspetto, era intenerito fino alle lacrime!

IL DIFENSORE DI BERNARDETTA

L'occasione di difendere la confidente dell'Immacolata, si presentò assai presto all'abate Peyramale. Non appena si diffuse nella cittadina la notizia degli ultimi avvenimenti, il sindaco ed il commissario di polizia si affrettarono a comunicare al prefetto ogni cosa, chiedendo istruzioni. La risposta venne immediata. « Bernardetta doveva essere esaminata da una commissione di medici, e, a seconda della risposta, essere rinchiusa in un manicomio ». Il sindaco si affrettò ad eseguire l'ordine ricevuto e tre medici furono subito mandati all'ospizio dove la fanciulla si recava a scuola. Le domande più subdole e insidiose furono rivolte dai tre rappresentanti della scienza all'umile Bernardetta, per farla cadere in contraddizione, per vedere se fosse possibile coglierla in fallo. Tutto inutile. Ella rispose sempre con la massima semplicità e coerenza, senza mai lasciarsi cogliere in trappola. I medici si guardavano tra loro, né sapevano più cosa dire. Passarono quindi ad un attento esame della testa della fanciulla, sperando di trovarvi qualche segno di squilibrio. Ma anche questo secondo esperimento non fu coronato da alcun successo. Delusi e preoccupati, non sapendo come cavarsela di fronte alle autorità, e d'altra parte, non potendo sfacciatamente mentire, trovarono una sciocca scappatoia: riferirono al prefetto che Bernardetta Soubirous poteva essere vittima di un'allucinazione. Tale risposta escludeva, senza dubbio, ogni possibilità di malattia mentale e tuttavia parve sufficiente al prefetto, Barone Massy, per fargli prendere la decisione di internare la fanciulla a Tarbes e curarla a spese del governo. Non ci voleva che questo per suscitare la santa indignazione dell'abate Peyramale. Quell'uomo tutto d'un pezzo, com'era stato deciso e irremovibile nei confronti di Bernardetta prima di conoscere la verità, altrettanto, e forse più deciso e forte, si mostrò nella difesa della piccola perseguitata. Si recò personalmente dal sindaco sfogandosi con una di quelle sue memorabili collere che non ammettevano repliche. Come curato di Lourdes, non permetterò mai che si perseguiti ingiustamente uno dei miei parrocchiani, tanto meno una fanciulla debole e innocente... So il mio dovere! Difenderei Bernardetta a costo della vita! Dite pure al vostro prefetto, che i suoi carabinieri dovranno passare sul mio corpo prima di toccare un capello della testa di Bernardetta Soubirotis! ». Sante parole che produssero l'immediato effetto! Né il sindaco, né il Barone Massy, osarono replicare. Sapevano che l'abate Peyramale era uomo capace di attuare ogni sua decisione. Si limitarono a dare un ordine che assunse tutto l'aspetto di una commedia. La Grotta sia spogliata di tutti i lumi, di tutti i fiori, di tutti gli ex-voto. Le persone interessate si rechino in municipio a verificare e a ritirare gli oggetti ». Così si vide il più curioso e ridicolo spettacolo che mai si possa immaginare. Un carro carico di fiori, di candele, di oggetti preziosi giunse al municipio e venne immediatamente scaricato. Non passò neppure un'ora che già una marea di donne veniva a ritirare « le proprie e le altrui cose » e in processione si recava direttamente alla Grotta, per rimetterle al posto di prima. Non solo, ma, al cader della notte, si vide tutta Massabielle risplendente di una magnifica luminaria. Le centinaia di candele erano diventate migliaia; tutti i giardini di Lourdes erano stati spogliati per rivestire il sacro Luogo delle apparizioni; una turba di gente devota aveva aggiunto altri oggetti a quelli di prima, e con questo aveva voluto riparare, in certo modo, l'oltraggio fatto alla SS. Vergine. Così rimasero

del tutto scornati Satana e i suoi emissari.

PREZIOSA TESTIMONIANZA

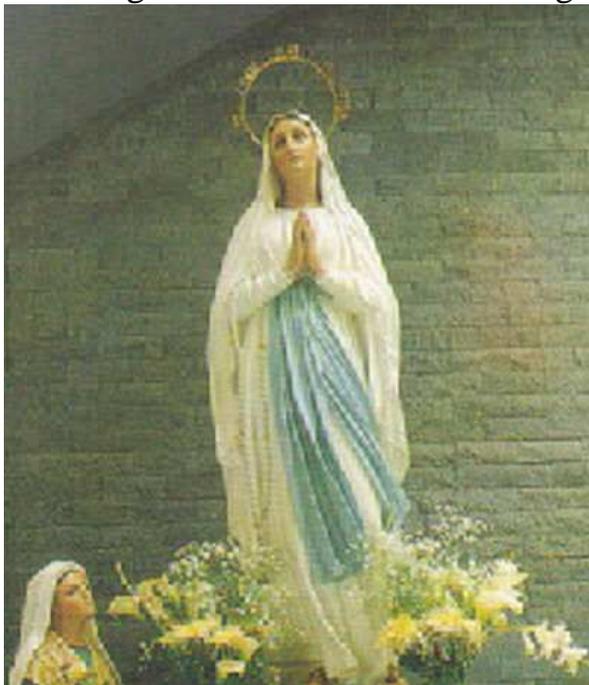
Un fatto veramente miracoloso avvenne nella diciassettesima apparizione della SS. Vergine a Bernardetta. Il testimone di questo fatto non è una persona qualunque, ma quello stesso dott. Dozous che, contro ogni sua aspettativa, aveva dovuto riconoscere la guarigione portentosa di Luigi Bourriette. Quest'uomo di scienza, avverso, per principio, ad ammettere ogni miracolo, era tornato tuttavia alla Grotta di Massabielle più di una volta, spintovi da una irresistibile brama di rendersi pieno conto di quanto là si verificava. La mattina del 7 aprile si trovò nuovamente a Massabielle, tra le 9000 persone che vi erano accorse alla notizia che Bernardetta era stata chiamata ancora una volta dalla dolce Signora del Cielo. Come faceva quasi sempre, il dott. Dozous si pose il più vicino possibile alla veggente. Incominciata l'estasi, si accorse che la fanciulla, nel muovere la mano, l'aveva posta, senza volerlo, sopra la fiamma di una candela accesa. La mano era tanto vicina alla candela che la fiamma passava tra le dita alquanto divaricate. Tirava vento e l'aria mossa ravvivava la fiammella tanto che non era possibile non sentirla bruciare. Pieno di stupore e di curiosità, il dottore impedì alla folla di avvicinarsi e di toccare la candela; trasse dalla tasca l'orologio e stette a mirare lo spettacolo nuovo per un quarto d'ora. Non appena ebbe fine l'estasi e cessò la trasfigurazione solita del volto di Bernardetta, ella si alzò per tornarsene a casa. Allora il dott. Dozous le si avvicinò, si fece mostrare la mano, la esaminò attentamente e dovette constatare che essa era perfettamente illesa. Non ancora soddisfatto volle fare di più. Riaccese il cero e lo pose sotto la mano sinistra di Bernardetta, proprio come vi era stato pochi minuti prima. Immediatamente ella la ritrasse dicendo: «ma lei mi brucia!». Questo fatto è stato narrato con tutti i particolari dallo stesso dottore e commentato da vari critici. Evidentemente si tratta di un miracolo, né in altro modo si può spiegare il fenomeno di una fiamma che non brucia. Se, infatti, la mano della fanciulla fosse rimasta ustionata, anche senza che essa ne avesse sentito dolore, si potrebbe sempre obiettare che questo potrebbe essere un fenomeno di suggestione, di nevropatia, ma ciò non si può più dire quando ci si trova di fronte ad una legge naturale del tutto sospesa. Gli scettici trovino, se ne sono capaci, una spiegazione.

LA PRIMA COMUNIONE DELLA PICCOLA VEGGENTE

Cari fanciulli e fanciulle che avete seguito certo con grandissimo interesse la storia meravigliosa di questa vostra coetanea, voi penserete che la sua Prima Comunione debba essere stata altrettanto straordinaria, come la sua fanciullezza. Niente invece di straordinario avvenne, almeno all'esterno, in quella bella mattina del Corpus Domini, in cui Bernardetta Soubirous si accostò per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Raccolta e devota, pienamente compresa del grande atto che stava per compiere, la piccola veggente dell'Immacolata prese posto tra le sue compagne, nella cappella dell'Ospizio. Quando giunse il momento più solenne e l'abate Peyramale si appressò alla balaustra per dare a quelle piccole anime il Sacrosanto Corpo di Gesù, centinaia di occhi si fissarono sul volto di Bernardetta. Tutti si aspettavano di vederla trasfigurata come già tante volte l'avevano veduta a Massabielle, e tenevano il fiato sospeso. Bernardetta invece non subì quel giorno nessuna trasfigurazione. Piena di santo Amore e di dolce emozione, ma apparentemente come tutte le altre, chinò la testina bruna tra le palme e rimase a lungo in intimo, affettuoso colloquio con Gesù. Che cosa avrai detto in quell'ora al tuo Dio, o piccola Bernardetta? Certo gli avrai ripetuto le dolci parole apprese dalla Bella Signora del tuo cuore, certo gli avrai sussurrato le stesse espressioni d'immensa tenerezza che solevi dire alla sua Mamma. Ma nessuno vide, né udì il misterioso colloquio di quel tuo primo incontro col Re del Cielo. Molti forse restarono delusi, ma a te questo non importò affatto. Tu sapevi che «la tua missione» era compiuta, e che dovevi ormai scomparire; tu sapevi che il dono più bello che potevi fare al Signore in quell'indimenticabile giorno, era la tua umiltà... e ne fosti felice!

L'ULTIMA VISIONE

Il nostalgico desiderio della dolce Signora che per tante volte aveva inebriato il cuore



di Bernardetta, si faceva sentire più intensamente in quel tardo pomeriggio di luglio. Erano trascorsi più di tre mesi e la SS. Vergine non si era più fatta vedere alla sua prediletta. Ella però sentiva che non se ne sarebbe andata per sempre, senza darle l'ultimo saluto, l'ultimo addio. Inginocchiata ai piedi della sacra immagine della Madonna, forse la fanciulla chiedeva a lei, in quel vespro della festa del Carmine, quando avrebbe potuto tornare a Massabielle, allorché, d'un tratto, sentì quasi una voce insistente che le diceva: «Va' alla Grotta, là mi rivedrai!». Non aspettava che quell'invito Bernardetta; perciò, senza esitare, anzi resa subito felice, si mosse e, quasi di corsa, si diresse alla volta del Gave. Data l'ora

insolita, lungo il cammino ella incontrò solo poche donne, che, vedutala e immaginando che tornasse nei luogo delle apparizioni, subito la seguirono. Dopo la curiosa commedia avvenuta circa tre mesi prima, quando la folla devota aveva immediatamente riportato alla sua Madonna fiori, candele, ex-voti, il prefetto aveva dato ordine al sindaco di Lourdes di far chiudere con uno steccato la grotta di Massabielle, proibendone l'accesso, con il pretesto che «l'acqua della sorgente possedeva speciali proprietà terapeutiche». Questo nuovo ritrovato dei nemici di Dio, più sciocco del primo, non impediva certo alla SS. Vergine di farsi vedere alla sua piccola veggente. Del resto, Bernardetta, ben sapendo che non si poteva accedere alla Grotta dalla parte sinistra del Gave, prese la via che conduceva al prato di De La Ribère, sulla riva destra del fiume. Di là, oltre la palizzata, si vedeva benissimo la nicchia sovrastante, dove tante volte era apparsa la bianca Signora. In quel punto s'inginocchiò Bernardetta circondata dal piccolo gruppo di donne che l'aveva seguita e dalla zia Lucilla che l'aveva accompagnata. Passarono pochi istanti di preghiera, poi, d'un tratto, la fanciulla assunse la meravigliosa bellezza delle altre volte e col viso raggianti esclamò: «Eccola, eccola, ci saluta, ci sorride al di sopra dello steccato! ». Tutti rimasero muti, fermi, fissi a mirare la veggente che sembrava creatura più celeste che terrena. Ella intanto fissava gli avidi sguardi su quella soave, dolcissima Immagine che non doveva mai più rivedere su questa terra. Le sue labbra chiuse, facevano ben comprendere che non vi era scambio di parole, ma solo un'intima intesa di cuori, un'affettuosa promessa di reciproco Amore. Un quarto d'ora di estasi, poi tutto finì. Bernardetta si riscosse, si stropicciò gli occhi come chi si desta da un gran sogno ed esclamò: « non l'ho mai vista così bella! ». Il sole tramontava tingendo i colli di rosei raggi sfumanti in un pallido viola. Era vicina la sera. Per l'ultima volta la bella Signora era venuta col tramontar del sole, quasi per dirle che le gioie di questa

povera terra son tutte destinate a finire, quasi per dirle che dopo quell'ora ultima di immenso gaudio, anche per essa sarebbe incominciata la mesta sera della Croce e del Calvario.

IL VERDETTO DELLA CHIESA

La Chiesa, Madre prudente, non accetta mai ad occhi chiusi le dichiarazioni di privati che riguardano apparizioni, visioni, miracoli, cose insomma che appartengono al campo del soprannaturale. Anche in rapporto a tutte le meraviglie che si dicevano di Lourdes, la Chiesa non si pronunciò finché non ebbe in mano l'assoluta certezza della verità. Abbiamo visto con quanta cautela, e, diremmo anche con quanta abilità, procedette l'abate Peyramale nei riguardi di Bernardetta. La stessa tattica fu usata da monsignor Laurence, per verificare l'autenticità dei fatti avvenuti a Lourdes. Egli infatti incaricò una speciale commissione di recarsi sul luogo e procedere alle seguenti accurate indagini: 1) Se coll'acqua della grotta si erano operate guarigioni e se queste si potevano spiegare in modo naturale, o attribuirsi a cause soprannaturali. 2) Se le visioni di Bernardetta Soubirous erano vere e di carattere soprannaturale. 3) Se l'Apparizione aveva fatto delle richieste, e quali; se la fanciulla era stata incaricata di manifestarle, e a chi. Nel novembre del 1858 la commissione d'inchiesta che il vescovo di Tarbes aveva nominato si recò a Lourdes e procedette all'interrogatorio di Bernardetta. La fanciulla, pur non avendo più riveduto la sua bella Signora, ricordava alla perfezione ogni minimo particolare delle 18 apparizioni avute, e seppe ripetere con esattezza mirabile persino i movimenti che aveva visto fare dalla SS. Vergine. L'impressione che gli austeri membri della Commissione riportarono da questo colloquio fu profonda, l'emozione grande, e divenne sempre maggiore quando la fanciulla, richiesta se poteva giurare di aver detto tutta e solo la verità, alzò la mano e, con voce chiara e sicura disse: « Lo giuro! ». Terminato questo atto solenne tutti, accompagnati dalla stessa Bernardetta, si recarono alla Grotta e la veggente indicò ad essi il luogo preciso della nicchia ove la Vergine Immacolata si era degnata di apparire. Là ripeté nuovamente tutte le parole e tutti i gesti della Madonna e quelli di lei stessa. Fatto questo, i membri della Commissione visitarono con scrupolosità l'interno e l'esterno della Grotta, fecero molti esperimenti di ottica, interrogarono moltissimi che erano stati miracolati ed infine portarono via un po' d'acqua della sorgente per farne l'esame chimico, sebbene già fosse stata diligentemente esaminata il 7 agosto dall'illustre chimico Filhol che aveva dichiarato « essere l'acqua di Massabielle semplicissima acqua naturale, priva di qualsiasi proprietà terapeutica ». La Commissione ritornò, ancora due volte a Lourdes e due volte ancora interrogò Bernardetta, fece nuove inchieste, nuovi esami, nulla tralasciando di quanto poteva servire a dimostrare l'assoluta verità di ogni avvenimento, ed infine, dopo ben quattro anni, procedette alla seduta finale, presieduta dallo stesso mons. Laurence. Questo vescovo da tutti conosciuto come persona austera e padrona di sé, quando si trovò di fronte a Bernardetta e la vide in atteggiamento di riprodurre la Visione del 25 marzo, fu preso da un così profondo brivido d'emozione che molte lacrime scesero dai suoi occhi. Egli aveva sentito parlare assai della piccola veggente, ma non avrebbe mai immaginato che il suo cuore, abituato a tante impressioni, si sarebbe così turbato anche solo nel vedere l'espressione di un volto rapito in una dolcissima rievocazione. Che cosa avrebbe provato monsignor Laurence se fosse stato presente alle trasfigurazioni meravigliose che Bernardetta subiva quando realmente vedeva la bianca Signora? I lavori della Commissione ebbero dunque termine, e con esito del tutto

positivo. Il 18 gennaio 1862 mons. Laurence ne rendeva pubblico il risultato. Ecco: « Noi giudichiamo che l'Immacolata Maria, Madre di Dio, è realmente apparsa a Bernardetta Soubirous, l'11 febbraio 1858 e nei giorni seguenti in numero di 18 volte, nella Grotta di Massabielle, presso la città di Lourdes; che questa apparizione rivestè tutti i caratteri della verità e che i fedeli possono ritenerla per certa. L'entusiasmo che suscitò il verdetto della Chiesa fu incredibile. Se ne parlò sulla stampa, non solo della Francia, ma di tutte le altre nazioni, ed il buon popolo di Lourdes, che già, privatamente, aveva, in quei quattro anni, onorato la sua Signora, fu felice di poter vedere ora pubblicamente riconosciute le sante Apparizioni, la miracolosa sorgente, i moltissimi miracoli che ogni giorno, ed anzi con un crescendo meraviglioso, si andavano operando. E i superbi rappresentanti dell'Autorità civile, che tanto avevano osteggiato la povera Bernardetta sperando di farla cadere nelle loro trappole, come finirono? Vi piacerà certamente saperlo, o miei giovani lettori, perché ci fa sempre piacere il vedere come la giustizia di Dio non può mancare, spesso anche su questa terra. Sappiate dunque che, quando il chimico Filhol dichiarò che l'acqua della sorgente non aveva nessuna proprietà terapeutica, la buona popolazione di Lourdes chiese insistentemente che fosse tolto lo steccato che impediva di accedere liberamente alla Grotta. Le autorità, che volevano averla vinta, non se ne dettero per inteso. Di fronte a tanta ostinazione, gli abitanti di Lourdes credettero bene di rivolgersi addirittura all'Imperatore Napoleone III con una pubblica petizione. Non solo, ma approfittando della vicinanza dell'Imperatore stesso che si trovava in villeggiatura a Biarritz, gli spedirono una deputazione di ragguardevolissime persone, per informarlo bene di ogni cosa. L'effetto fu immediato. Per ordine dell'Imperatore fu subito tolto lo steccato a Massabielle ed il prefetto Massy fu trasferito a Grenoble.

LA PRIMA STATUA DELL'IMMACOLATA

In seguito ai prodigiosi fatti avvenuti a Lourdes e all'accertamento della veridicità di essi, il vescovo di Tarbes credette opportuno acquistare, in nome del Vescovado, la Grotta, il terreno adiacente e tutta la prateria dei Savy. Volendo quindi aderire alle richieste della SS. Vergine, nel gennaio del 1862, dette ordine che s'iniziasse la costruzione di un santuario sul terreno acquistato. La Grotta però, dove avevano avuto luogo le meravigliose Apparizioni, non fu toccata. Furono invece trasformate le adiacenze, fu tolto il mulino e il canale, fu fatto indietreggiare artificialmente il letto del Gave, per potervi costruire il santuario. Le innumerevoli processioni di pellegrini che, ancor prima che il tempio sorgesse, ogni giorno affluivano alla Grotta, la poterono rivedere intatta, solo chiusa da una cancellata di ferro, adorna di immensi brucia candele e sempre più ricca di oggetti preziosi. Mentre moltissimi operai avevano iniziato i lavori, e tra questi anche il padre di Bernardetta, un geniale artista, il Fabisch, professore di scultura alla Scuola di Belle Arti di Lione, veniva a Lourdes per studiare sul posto il modo di sistemare nella nicchia naturale della Grotta, la prima statua della Vergine SS. che egli doveva scolpire in marmo di Carrara. Era un lavoro arduo il suo, perché si trattava di riprodurre, nel modo più simile possibile, il volto, l'atteggiamento, l'espressione della Divina Signora. Trovandosi in grande perplessità, l'artista, prima d'iniziare l'opera sua, volle parlare con Bernardetta e volle che la fanciulla gli riproducesse l'atteggiamento della Visione quando disse: «Io sono l'Immacolata Concezione!». Bernardetta, con la solita semplicità e spontaneità, riprodusse il gesto e lo sguardo dell'Apparizione come aveva già fatto altre volte, suscitando anche nell'animo dell'artista una immensa e profonda emozione. Queste parole che egli stesso scrisse alla famiglia in quei giorni, sono tanto belle, che non possiamo far a meno di riportarle. « Non ho mai incontrato nulla di più meraviglioso di questa fanciulla, quando, alzatasi in piedi, con grande semplicità, giunse le mani, e levati gli occhi al cielo, ridisse le parole della Vergine: « Io sono l'Immacolata Concezione! Né frate Angelico, né il Perugino, né Raffaello, hanno mai creato nulla di così profondo, di così soave, come lo sguardo di questa giovinetta così ingenua, così umile, che non sembra neppure accorgersi di aver ricevuto dal Cielo un insigne favore». E tuttavia, dopo aver veduto e attentamente osservato tutto quello che Bernardetta aveva detto e fatto, il grande Fabisch, dopo aver alacramente lavorato alla sua opera, doveva provare una immensa delusione. Portata la bella statua al cospetto della fanciulla, egli si aspettava che questa dicesse: Sì, è lei! Potete immaginare come rimase quando invece la giovinetta, dopo averla osservata disse: «E' bella, ma non è Lei! La rassomiglianza con Lei è così distante come la terra dal Cielo!». Solo allora forse, il grande artista comprese come nessuna creatura umana sarebbe mai stata capace di riprodurre una bellezza celeste! Sebbene tanto lontana dal vero, la statua dell'Immacolata apparve bellissima agli occhi di coloro che non avevano veduto l'Originale. Era, senza dubbio, un capolavoro, e come tale fu posta proprio là, dove la Bella Immacolata era apparsa a Bernardetta. Era il 4 aprile del 1864. Una giornata magnifica di primavera, un sole radioso e una folla immensa nelle vie di Lourdes, tutte inghirlandate di fiori, tutte pavesate di bandiere, di archi trionfali. Una interminabile processione partì dalla città per recarsi solennemente fino

a Massabielle. Vi prendevano parte tutta la popolazione di Lourdes e dei dintorni, tutte le Confraternite coi loro gonfaloni, tutti gli ordini religiosi, e le Figlie di Maria in candida veste e finalmente lo stesso mons. Laurence, in abito pontificale, accompagnato da quattrocento sacerdoti, dai Vicari generali e dai dignitari del Capitolo della Cattedrale. Musiche e canti pieni di devozione e d'entusiasmo riempivano l'aria, fondendosi con la soave armonia della natura. Quando il solennissimo corteo giunse alla Grotta e cadde il velo che ricopriva la Statua già posta nella nicchia, un irrefrenabile grido di gioia e d'amore irruppe da ogni petto, migliaia e migliaia di occhi si riempirono di lacrime. A quella splendida manifestazione di Fede, mancavano però due persone che, più di ogni altro, avrebbero avuto il diritto di essere presenti. Bernardetta Soubirous e l'abate Peyramale. Tanto l'uno che l'altro erano ammalati e nella impossibilità di alzarsi. Così la Vergine SS. preservava la sua prediletta da ogni benché minima tentazione di superbia e, in pari tempo, la preparava a quella via di sofferenze, di dolori e di rinunce che è riservata a tutte le anime veramente sante.

LA DIVINA CHIAMATA



Non è possibile, cari giovani che avete letto questo libro, privarvi della gioia di conoscere la fine della vita di questa mirabile fanciulla, di questa fortunata creatura che ebbe per ben 18 volte l'immensa gioia di vedere e di parlare con la SS. Vergine Immacolata. Desidero quindi accontentare la vostra curiosità e narrarvi brevemente le vicende che seguirono al nostro racconto. Esse, purtroppo, non saranno più liete e belle come quelle che avete gustato fin qui. La vita di ogni creatura umana è sempre intessuta di molte spine e di poche rose. Ve ne convincerete sempre più, quando saranno passati i vostri begli anni giovanili. E' però necessario che voi sappiate anche che, quanto più un'anima è privilegiata, tanto più deve esser provata, per completare la sua corona. Non vi fu sulla terra creatura eletta che, dopo aver ricevuto grandi grazie da Dio, non dovesse poi portare la sua croce per rendersi simile a Gesù Cristo. A Bernardetta la SS. Vergine aveva detto in una delle sue prime Apparizioni: «..vi prometto di farvi felice, non in questa vita, ma nell'altra». La promessa

della Madonna doveva necessariamente avverarsi. Cinque anni erano passati dal tempo felice delle apparizioni, e più nulla di straordinario era avvenuto nella sua vita. Povera, umile, malaticcia sempre e tormentata dall'asma, la giovinetta che aveva ormai 19 anni, aveva ripreso la sua vita semplice e nascosta presso le Suore dell'Ospizio. Aveva continuato a istruirsi, ma più ancora trascorreva le sue giornate lavorando, aiutando in cucina, e soprattutto pregando. Quale fosse poi la nostalgia di quel povero cuore, nel ritrovarsi a contatto della dura vita quotidiana, dopo aver gustato così da vicino le delizie del cielo, non potremo mai né ridirlo, né comprenderlo. Nell'anima della giovinetta andava sempre più maturando un sogno che tuttavia ella credeva irrealizzabile perché era convinta di essere «ignorante e buona a nulla ». Il sogno era quello di ritirarsi dal mondo e divenire Sposa di Gesù Cristo. Lo teneva però nascosto nel cuore, né osava palesarlo ad alcuno. Fu quindi con profonda sorpresa ed inesprimibile gioia che sentì chiedersi da mons. Forcade, Superiore Generale delle Suore della Carità di Nevers, in visita all'Ospizio, se non avesse mai pensato alla vita religiosa. «Oh sì! - ella rispose - ma sono povera e ignorante: che ne faranno di me? ». Risposta più bella non poteva dare colei che era profondamente ricca di virtù e sapiente nelle cose di Dio. Aveva inoltre dimostrato con quella sua risposta quanto umile si fosse conservata nonostante gl'immensi privilegi che il Cielo le aveva largito. Mons. Forcade non chiedeva di più, perciò

rispose con un sorriso che nascondeva molte cose: « Io ho potuto constatare coi miei occhi che siete assai brava a pulire le carote... quanto al resto, cioè al denaro per la dote, si può fare un'eccezione... ». Così la SS. Vergine, servendosi di mons. Forcade pensò a rimuovere tutti gli ostacoli che potevano ancora trattenere la sua prediletta nelle oscure vie del mondo. Ma c'era ancora di mezzo la salute che pareva peggiorasse sempre. Nella primavera del 1864 Bernardetta era tanto malata che sembrava imminente la fine. Si ricorse allora alla miracolosa acqua che era scaturita la prima volta al tocco delle sue piccole dita e la Vergine Immacolata, che la voleva sua per sempre, le ottenne il miracolo della guarigione. Passarono tuttavia ancora due anni prima che Bernardetta potesse entrare definitivamente tra le Suore di Nevers.

L'ADDIO ALLA GROTTA E L'INGRESSO A SAINT-GILDARD

Atrociemente doloroso fu per Bernardetta l'addio alla carissima Grotta che era stata testimone delle più dolci effusioni della sua anima con la bella Signora. Vi si recò accompagnata da due suore e, quando vi giunse, si prostrò a terra riempiendo il suolo di un torrente di lacrime. Dal petto scosso da forti singhiozzi, di tanto in tanto uscivano le parole: «O Madre mia cara, come potrò abbandonarvi?». Quasi annientata nel suo immenso dolore, fissò a lungo quella nicchia benedetta, dove ora si trovava una semplice statua la cui rassomiglianza con la Signora era « lontana come la terra dal Cielo ». Ella però non vedeva quella statua, ma riviveva con appassionata mestizia le ore più belle della sua vita, rievocando la figura indimenticabile della Madre Celeste. Tentò anche di pregare con la corona del S. Rosario, come aveva fatto tante volte, ma inutilmente. Le sue labbra restavano chiuse, la sua bocca muta. Si avvicinò alla nicchia e riempì di baci la nuda roccia, poi alzando gli occhi sempre pieni di lacrime, verso il luogo delle apparizioni, aprì le braccia quasi volesse stringere al cuore la ormai invisibile Signora. Le due suore erano profondamente commosse a questa scena e sentivano, a loro volta, gli occhi riempirsi di lacrime. Tentarono ripetutamente di allontanarla, temendo che la forte emozione le cagionasse qualche deliquio. ma ella insisteva dolcemente per rimanervi ancora un poco, dicendo: « Di grazia, sorelle, è per l'ultima volta!». Finalmente, con eroico sforzo, si alzò, si asciugò le abbondanti lacrime, e, dopo aver rivolto un ultimo sguardo alla nicchia, prese la via del ritorno. Una suora osò chiederle: « Perché, Bernardetta, ti affliggi tanto? La Vergine Santa è dappertutto!». «Oh sì - rispose la giovane - ma la Grotta era il mio Cielo! Dopo questa scena comprendiamo quanta delicata sensibilità albergasse nell'animo di questa creatura e quanto dovettero esserle dolorose le rinunce che la vita religiosa successivamente le chiese. Ce ne accorgiamo subito nell'addio, non meno straziante del precedente, che dovette dare il giorno dopo ai suoi cari, tra cui il babbo e la mamma che non avrebbe rivisti mai più su questa terra. Particolarmente amaro fu il distacco dalla sua amatissima mamma, fino al punto di caderne svenuta. Non appena riprese le forze, dopo un ultimo dolorosissimo amplesso, montò su di una vettura e si allontanò per sempre dalla casa paterna, dalla sua Grotta, dal suo mirabile e indimenticabile passato. Saint-Gildard, il noviziato delle suore di Nevers, Bernardetta arrivò attesa e desiderata. Tutte infatti considerarono una vera grazia del Cielo l'ingresso, nella loro Congregazione, della privilegiata della SS. Vergine. Per le Madri e per le novizie ella si presentava già cinta di una aureola di santità. Questo ci farebbe pensar che la giovane postulante e più tardi la novizia, avrebbe dovuto essere trattata con infiniti riguardi. Non fu così, o meglio, pur non trascurando quanto la carità richiedeva, si credette bene usare per colei, che poteva lasciarsi vincere da qualche sentimento di vanagloria, il sistema delle abbondanti e continue umiliazioni. Bernardetta però non ne avrebbe avuto bisogno perché mai, neanche prima di entrare in religione, il più piccolo pensiero di superbia l'aveva sfiorata. Ella era pienamente convinta della sua nullità e soleva dire che, se la SS. Vergine avesse trovato una fanciulla più ignorante e miserabile di lei, l'avrebbe scelta al suo posto. Quando era ancora a Lourdes e nell'Ospizio venivano continuamente folle di visitatori per sentire dalla sua bocca il racconto delle appa-

rizioni, ella, recandosi al parlatorio, soffriva un vero martirio e solo lo faceva per la gloria della sua SS. Madre. Una volta che le capitano tra le mani alcune immagini sue, che erano vendute per pochi soldi, una sua amica le chiese: Trovi che ti vendono abbastanza bene? ». Ed ella umilmente: « Mi vendono più di quel che valga! ». Questa sua grande umiltà ella portò certamente a Saint-Gildard. La maestra delle Novizie, quasi appena giunta, volle che ripettesse la storia delle Apparizioni. Ella lo fece con la solita semplicità e una tale espressione di bellezza le irradiò il volto nel ripetere le parole della SS. Vergine, che la commozione di tutta la Comunità fu immensa. Questo bastò perché la Madre Generale desse ordine di non interrogare mai più Bernardetta sulle Apparizioni. Quest'ordine fu strettamente osservato. Brevissimo fu il postulato della fanciulla che, dopo il ritiro di obbligo, fu ammessa, con altre 43 postulanti, alla Vestizione Religiosa, presieduta da mons. Forcade. Ella conservò il nome di «Suor Maria Bernarda».

LA CORONA DI SPOSA E IL CALICE DI FIELE

ntrando nel noviziato di Saint-Gildard pareva che Bernardetta avesse anche riacquistato la sanità, ma il suo miglioramento fu di brevissima durata. Un mese dopo l'asma ricominciò più violenta di prima, accompagnata da una tosse spasmodica e da impressionanti sbocchi di sangue. A lungo durò questo martirio, né mai la giovane novizia emise un lamento. Quando appena le era possibile, si alzava dal letto, rimaneva seduta su di una poltrona; ma quando le crisi erano più forti, nulla serviva a darle sollievo. In questo misero stato giunse ad un punto di tal gravità, che una sera le Superiori dopo la diagnosi disperata del medico, mandarono a chiamare mons. Forcade perché le amministrasse l'Unzione degli infermi. Fu in quella circostanza che la Madre Generale, nel timore che la novizia morisse prima di essere legata alla Congregazione, chiese al vescovo il permesso di ammetterla alla professione. Quando Bernardetta, che, nonostante il grave malanno che la travagliava, era pienamente in sé, seppe il desiderio espresso dalla Madre, ebbe un sorriso di ineffabile gioia. Mons. Forcade pronunciò la formula dei voti ed ella poté appena rispondere: Così sia! Terminata la breve cerimonia, le fu posta sul capo la corona di rose, simbolo del suo dolce legame di Sposa di Gesù. Parve allora che una pace e una tranquillità ineffabile le inondassero l'anima, e un dolce sonno, dopo lungo tempo di tormentosa insonnia e di spasimi, venne a confortarla. Era esso foriero della vicina morte, o un misterioso ritorno della vita? Si capì qualche ora dopo, quando la neo-professa, svegliatasi, incominciò speditamente a parlare e dette segno di essere veramente assai migliorata. La Vergine SS., invano supplicata da tutte le suore nei giorni precedenti, l'aveva guarita soltanto quando la sua prediletta era ormai divenuta coi santi voti la Sposa del suo Divin Figlio! Questo fu certamente un segno della sua materna tenerezza. Non tardò però a giungere, accanto alla corona di sposa, il calice amaro del dolore. Era l'8 dicembre del 1866. Mentre a Lourdes e in tutto il mondo cattolico, si celebrava solennemente la festa dell'Immacolata, la madre di Bernardetta, l'ottima Luisa Soubirous, lasciava, quasi improvvisamente, la terra per volare a contemplare in Cielo la bella Signora che tante volte aveva deliziato la sua cara figlia. Giorno più bello non poteva essere scelto per la mamma di Bernardetta! Tutti gli abitanti di Lourdes rimasero commossi e colpiti da questa straordinaria coincidenza. Qual fosse però il dolore di Suor Maria Bernarda quando ricevette la tristissima notizia, pur comunicata a lei dalla Superiora con ogni cautela, possiamo facilmente immaginarlo ricordando lo strazio del suo cuore nell'ultimo addio e lo svenimento che la colse nel separarsi da colei che tanto teneramente amava e a cui confidava tutte le sue pene e le sue delizie. Fu un dolore immenso che la colpì come una folgore e la fece nuovamente stramazze a terra priva di sensi. Quando rinvenne era distesa sul suo letto e stentava a rendersi conto della dolorosa verità. Finalmente, rientrata in se stessa, proruppe in lacrime ed in strazianti invocazioni della diletta scomparsa! La mamma, la dolce mamma sua, non sarebbe mai più venuta a Nevers per rivedere la figlia cara! Solo chi ha provato il dolore della perdita della mamma può comprendere appieno lo strazio che questa separazione dalla più dolce delle creature, reca al cuore, tanto più ad un cuore sensibilissimo come quello di Bernardetta! Ma ella era anche Sposa di Gesù Crocifisso e non tardò a ricordarsene per pronunciare, con eroica

forza, la parola «fia»! « Signore, Voi l'avete voluta: accetto il calice che mi offrite. Che il vostro Santo Nome sia benedetto!» Pensando poi che la SS. Vergine l'aveva chiamata a sé proprio nel giorno dell'Immacolata, ebbe un dolce conforto e le parve di vedere la mamma diletta già felice in Cielo accanto alla sua bella Signora.

ANCORA NELLA VIA DELLE UMILIAZIONI

Nonostante i voti pronunciati da monsignor Forcade a nome di Bernardetta, mentre essa era in punto di morte, la giovane professa rimase in noviziato ancor un anno, sia per completare la sua istruzione religiosa e intellettuale, sia perché così volevano le leggi canoniche. Terminato l'anno, ripeté con tutte le sue compagne di noviziato, pubblicamente, la formula dei voti e prese parte alla solenne cerimonia della professione. Durante l'anno passato in noviziato ella fu sempre esemplare in tutto e considerata come una santa dalle compagne che ammiravano la sua modestia, il suo fervore, la sua assoluta obbedienza, la sua straordinaria umiltà. Tuttavia le Superiori erano assillate dal timore che il demonio potesse tentarla di vanagloria. Questo fu il motivo per cui la Madre Generale si propose di non lasciar passare occasione senza umiliarla. Era una dura prova senza dubbio, ma sono proprio le umiliazioni, santamente accettate, quelle che formano la più bella corona delle anime elette. Era uso presso le Suore di Nevers, dare, subito dopo la professione, «la lettera di obbedienza» alle giovani suore, con la nuova destinazione. Le Madri ci tenevano a far restare Suor Maria Bernarda in Casa generalizia, ma non volevano tuttavia che essa si potesse credere per questo una privilegiata. Ricorsero dunque ad un mezzo semplice, ma umiliante. Nessuna lettera di obbedienza fu data a lei. Mons. Forcade, che sapeva ogni cosa, ne mostrò sorpresa, ma prontamente la Madre Generale spiegò: «Monsignore, io non la credo capace di tenere un ufficio; essa non è buona a nulla!». Poi, quasi a mitigare la dura parola, aggiunse: «La lasceremo in questa casa come aiutante della suora infermiera... luciderà le stoviglie e farà qualche decotto!». Che cosa provasse in quel momento Suor Maria Bernarda, con la sua innata sensibilità, non è difficile immaginarlo, ma seppe tanto reagire e si mostrò così serena e sorridente, dopo la scottante umiliazione, che tutti rimasero edificati ed ancor più convinti della sua santità. Quanto poi fosse abile e tutt'altro che «buona a nulla» l'umile suora lo dimostrò coi fatti. Per sei anni compì l'ufficio d'infermiera, lei che era, come si suol dire, una mezza «creatura», con la più delicata bontà, col più scrupoloso impegno. Sempre pronta ad ogni richiamo, sempre piena di amabile carità e di un soavissimo sorriso, sempre disposta a sacrificarsi per gli altri: un vero Angelo sotto umane spoglie. Sapeva suggerire a tutti parole di fede e di rassegnazione, pregava per i suoi ammalati come prèga un serafino, e spesso dalla sua Celeste Signora otteneva insperate guarigioni. Sapeva essere anche, a tempo opportuno, risoluta e ferma, né transigeva mai quando aveva ricevuto un ordine dal medico. Questa era colei che la Madre Generale, per suo bene, aveva classificata: «buona a nulla!».

NUOVI AMARI DISTACCHI

Generalmente avviene che Dio si formi i suoi santi ciascuno con una croce personale e, diciamo pure, perfettamente adatta e scelta a seconda del carattere. E' un lavoro delicato di cesello che serve a raffinare l'anima, a renderla sempre più pura, più distaccata, più elevata. Suor Maria Bernarda dotata di un cuore e di una sensibilità delicatissima, si direbbe santificata attraverso la dolorosa croce del distacco dalle cose e dalle persone più care. Abbiamo veduto quanto fu acerbo e straziante il distacco dalla terra delle sue prime dolci e spirituali gioie, dalla Grotta delle sue visioni. Entrata in religione e avuto divieto di parlare delle Apparizioni, ella aveva scrupolosamente obbedito, ma il suo cuore inevitabilmente ritornava là, e vi ritornava con una nostalgica, ardente brama, tanto più tormentosa, quanto nascosta nell'intimo dell'anima. Un giorno una suora la vide con lo sguardo fisso, quasi rapito, sopra un'immagine della santa Grotta di Lourdes. Commossa, si fermò a rimirla, immaginando quali dovessero essere in quel momento i suoi pensieri. Quando Suor Maria Bernarda si accorse di essere stata sorpresa in quell'atteggiamento, trovò subito la maniera di umiliarsi. «A che cosa serve la scopa?» chiese alla suora. «Serve a scopare» rispose quella, sorpresa. «E poi che se ne fa?». «Si mette dietro la porta, in un angolo». «Proprio così, sorella. Questa è la mia storia. La Vergine SS. si è servita di me, e poi mi ha messo in un angolo. Questo è il mio posto». La suora non seppe se ammirare di più la sua umiltà, o la forza del suo distacco. Nel 1871 fu inaugurata la Chiesa di Massabielle dedicata a Nostra Signora di Lourdes. Bernardetta non fu presente. Ne gioì assai per la gloria della sua Celeste Madre, ma chi non comprende che cosa dovesse provare il suo cuore rievocando il suo mirabile passato? Distacchi... solo e sempre distacchi! Cinque soli anni eran trascorsi dalla morte immatura della diletta mamma, ed ecco che, pochi giorni dopo la consacrazione del Tempio di Lourdes, le giunge, impreveduta, la triste notizia della morte del padre. Perduta la mamma, tutto l'affetto di Bernardetta s'era per così dire, concentrato su colui che tanto teneramente l'amava. Egli era rimasto solo con i suoi numerosi figli ancor giovani e lavorava con tutte le forze per sostenere la famiglia. Ecco ora, questo povero nido del tutto sfasciato e abbandonato. Triste sorte in verità, e ben dolorosa per il cuore di una sorella! Straziata da questo nuovo, durissimo colpo, solo attenuato dalla certezza della santa morte fatta dal padre, Suor Maria Bernarda cerca tuttavia di consolare con affettuose e tenere lettere le sorelle e i fratellini orfani. Ma la sequela dei dolori non è finita. La sorella sposata perde poco dopo un fiore di bimba, a cui aveva dato il nome dell'amata e santa sorella: Bernardetta. Contemporaneamente si ammala gravemente la zia Lucilla, quella che tante volte le era stata compagna nelle ore delle Apparizioni, e non tarda a seguire in cielo la nipotina, lasciando nel lutto il marito e i piccoli figli. Vi sono dei momenti in cui sembra che il povero cuore di Suor Maria Bernarda non regga più. Tanti e così rapidi sono i distacchi, che quasi ella stessa ha l'impressione di essere come una povera foglia autunnale, già ingiallita e rimasta per caso su di un ramo scheletrito! Oh, come tutto serve a farle desiderare ognor più il cielo! Ma pure è necessario vivere, finché Dio lo vuole, e cercare la forza di far coraggio agli altri, ai rimasti soli nelle vie oscure della vita. Ed ella cerca le parole più tenere, le più confortevoli; parole che nascondono lo strazio proprio, per

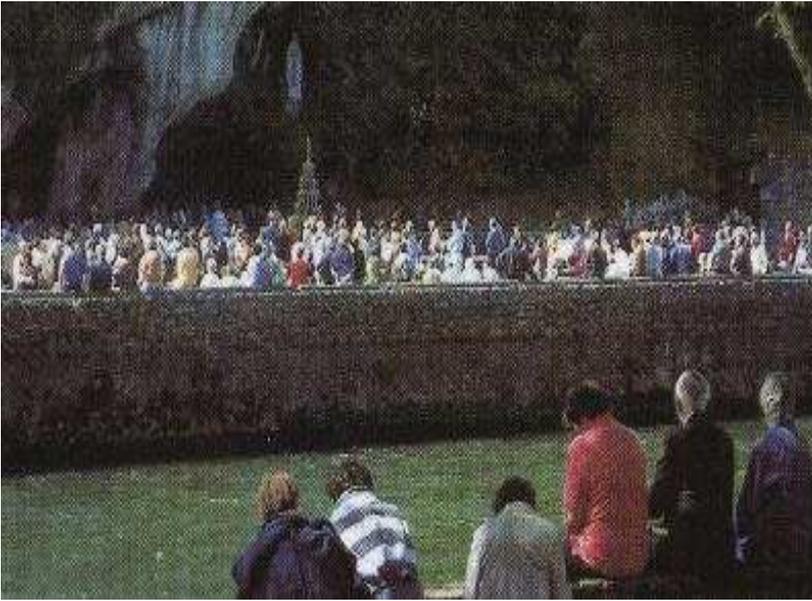
lenire quello degli altri! Troviamo molte lettere di questo tempo dirette alle sorelle e ai fratelli che sono veri poemi di tenerezza, di amore, di santa e profonda rassegnazione nei duri e tremendi distacchi che fecero della sua restante vita un vero martirio.

PIU' VICINO A GESU'

I molti e gravi dolori di quegli anni, le continue fatiche del suo ufficio d'infermiera a cui si era dedicata con instancabile zelo, finirono per riportare l'umile suora ad uno stato di salute deplorabile. Ella, che per parecchi anni aveva assistito con immenso amore e carità tante ammalate, fu costretta a passare nel numero di esse, nella stessa infermeria. Ripresa da fortissimi attacchi di asma, da nuovi sbocchi di sangue, rimase per mesi e mesi, tra la vita e la morte. Appena si fu un po' rimessa e poté lasciare il letto, venne tolta, per ordine del medico, dall'ufficio di infermiera. Le fu affidato quello, meno pesante e più caro, di sagrestana. Se fino a quel momento Suor Maria Bernarda aveva servito il Signore nella persona dei suoi infermi, ora era chiamata ad essergli più vicina, per servire a Lui stesso nella cappella dell'Istituto. Quanto questo nuovo ufficio riuscisse gradito a quella fervida anima, è facile immaginarlo. Vi si dedicò con tutto l'amore e con tutta l'abilità di cui era capace. E rivelò qui nuove doti che fecero stupire. Delicatezza di gusto nell'ornare gli altari, ammirabile arte nel lavorare e nel ricamare i sacri paramenti. Pareva che la sua mano avesse acquistato il tocco di un artista provetto e sotto le sue dita fiorivano, quasi per un miracolo, stupende corolle, grappoli vivi di uva, spighe dorate e mille altri intrecci delicati e belli. Esposta più di prima agli sguardi della gente che desiderava conoscerla, ella se ne schermiva sempre abilmente e qualche volta con geniali trovate. Alcuni forestieri, dopo aver invano insistito alla porta del convento per parlare con Bernardetta, entrarono in cappella, sperando di poterla vedere là. Ella infatti vi si trovava, intenta al suo ufficio. Avvicinatisi, quei forestieri, non conoscendola, la supplicarono di chiamare un momento Bernardetta. Senz'affatto scomporsi, anzi seria e gentile, ella fece un piccolo inchino, come per dire: «Vado subito» ed uscì. Ebbe un bell'aspettare quella gente !... Suor Maria Bernarda non comparve più. Un giorno capitò al convento un signore proprio nel momento in cui ella passava in portineria. Scusi, suora - egli disse - potrebbe farmi il piacere di chiamare Bernardetta? » « Bernardetta? Ah, bene, molto bene! ». E scomparve come se andasse a cercarla. Passò parecchio tempo e quel signore, che era sempre lì ad aspettare, domandò alla portinaia: « Non è forse possibile vedere Bernardetta? ». Quella sorrise: « Ma è proprio con Bernardetta che voi avete parlato! Vi è sfuggita, non sperate che ritorni! La fama della sua santità, senza che nessuno si incaricasse di farlo, era trapelata anche fuori del convento e spesso venivano persone bisognose di grazie per ottenerle da lei. Naturalmente le superiori, sempre vigili per mantenerla nell'umiltà, facevano di tutto perché la giovane suora non si rendesse conto di quello che si voleva da lei. Una volta fu portata al convento una col-tre all'uncinetto, non finita, per lei, toccata da Suor Maria Bernarda, potesse essere posta sul letto di un bambino ammalato gravemente. La mamma era certa che avrebbe ottenuto la grazia. Fu chiamata Bernardetta e le fu consegnata la coltre, affinché la terminasse. Non le fu detto altro, ma non appena quella coltre fu posta sul corpicino del bimbo questi fu risanato. Bernardetta non lo seppe mai. Ancora più bello è questo episodio. Una povera donna portò al convento una figliola paralizzata fin dalla nascita, perché le fosse guarita da Bernardetta. Anche questa volta nulla le si fece trapelare. La superiora le disse semplicemente: « suor Maria Bernarda, abbia la bontà di far passeggiare un momento

questa bambina in giardino, mentre io mi trattengo con la mamma». Ella, senza rendersi conto della impossibilità di quella obbedienza, prese in braccio la bimba e, recatasi in giardino, poco dopo la pose in terra, dandole la mano. Subito la fanciulletta si mise a camminare, senza che la suora si rendesse conto dell'accaduto. La madre, fuori di sè per la meraviglia e la gioia, stava per gettarsi ai piedi di Bernardetta, ma la trattenne uno sguardo molto significativo della Superiora e l'imperioso comando con cui questa allontanò subito la santa suora. Così neppure di questo fatto ella fu mai consapevole. Avvolta e del tutto annientata nella sua profonda umiltà, scriveva ad una sua cugina trappista: Chiedi per me al Signore una scintilla del suo amore. Se tu sapessi quanto ne ho bisogno!... Di' per me una preghiera ogni giorno perché possa diventare una fervente e santa religiosa ». Il vero segno della santità è proprio questo: ignorare di esserlo.

LA VITTIMA



Tra le note intime e personali di Bernardetta troviamo questa preghiera « i una povera mendicante a Gesù». « O Gesù, datemi, vi prego, il pane dell'umiltà - il pane dell'obbedienza il pane della carità - il pane della forza per spezzare la mia volontà e fonderia con la vostra - il pane della mortificazione interiore - il pane del distacco dalle creature - il pane della pazienza per sopportare le pene che affliggono il cuore -

O Gesù, Voi mi volete crocifissa. Fiat! -Datemi il pane del desiderio di Voi e di Voi solo!- ». Alla povera mendicante Gesù non fece mai mancare, anzi dette in abbondanza, il pane richiesto. Umile sempre, obbediente fino allo scrupolo, caritatevole fino al sacrificio intero di sé, del tutto distaccata dalle creature, che Gesù andò man mano togliendole, fu tormentata da infinite pene del cuore, crocifissa nella carne da una continua ed estenuante malattia. Era la «vittima» che andava lentamente consumando il suo supremo sacrificio. «Bisogna che io sia una vittima» aveva detto essa stessa più di una volta, ben consapevole della missione che le spettava. Ora il suo «ufficio di vittima» si stava compiendo. Peggiorata assai nella già malferma salute, ella era costretta a non più muoversi dal letto, avendo anche perduto completamente l'uso delle gambe. Qualche volta doveva farsi trascinare dalle pietose sorelle sopra una poltrona, senza poter fare da sé il minimo movimento. Due cose carissime aveva conservato nel suo completo distacco da tutto: un crocifisso che le era stato mandato dal Sommo Pontefice Pio IX, il Papa dell'Immacolata, con un rescritto di indulgenza plenaria « in articulo mortis ed un piccolo ostensorio dorato che teneva appeso alla tenda del suo letto e sul quale spesso posava lo sguardo quasi vi vedesse dentro la bianca Ostia, per attingere la forza della sua immolazione. Mentre giaceva così crocifissa nel suo letto di dolore, tormentata altresì da angosciose pene spirituali, da scrupoli, da tentazioni, le giunse l'ultima, tristissima notizia che doveva servire a completare la sua corona di vittima: la morte dell'abate Peyramale. Dopo la perdita degli amatissimi genitori, Bernardetta aveva sempre considerato questo santo sacerdote come un secondo padre. A lui poi si ricollegavano le più dolci memorie del suo passato indimenticabile. La sua dipartita da questo mondo fu un colpo terribile per la sua anima sensibilissima. Ancora una volta però la SS. Vergine volle far intendere come prediligesse tutti quelli che avevano amato Bernardetta. Anche l'abate Peyramale lasciò la terra in una festa della dolce Madre Celeste: l'8 settembre 1877. Quello stesso anno 1877 fu per suor Maria Bernarda saturo di dolore. Alle crisi d'asma, ai continui sbocchi di sangue, alla paralisi delle gambe, si aggiunse

prima un accesso al ginocchio destro e poi un enorme tumore che le cagionava spasimi indicibili. Per quanto ella cercasse di soffocare i lamenti che, suo malgrado, le sfuggivano; per quanto cercasse di nascondere agli altri il suo martirio continuo, per conservare intatta la verginità della sofferenza, pure dall'aspetto esteriore, dalle contrazioni involontarie del volto, trapelava assai più di quello che essa non volesse mostrare. Se talvolta, quando lo spasimo era più atroce, affiorava un lamento sulle sue labbra, subito ne domandava perdono alle sorelle presenti e ripeteva il suo atto di offerta: « Signore, vi amo; Signore, vi offro tutto per il più grande peccatore! ». Sempre convinta della sua miseria e della sua poca virtù, nel timore che dopo la sua morte non le facessero suffragi, pensandola già in Paradiso, si raccomandava supplicando: « La SS. Vergine non mi ha detto che non andrò in purgatorio... perciò pregate molto per me! ». Se la nostalgia della bella Signora vista nella sua adolescenza era sempre acuta, in quell'anno divenne atroce e quasi uno spasimo di amore. « Il Cielo, il Cielo! - soleva dire. - Si dice che alcuni santi non vi andarono subito perché non lo desiderarono abbastanza in vita. Ciò non si potrà dire di me! ». Questo stato penosissimo della dolce vittima fu lungo e quasi sempre senza il minimo sollievo. Nella festa dell'Addolorata del settembre 1878, le superiori credettero bene di farle emettere i voti perpetui. Fu una breve parentesi di intima gioia in mezzo a quel mare di dolori. Per un attimo il suo volto assunse l'espressione soave e trasfigurata del tempo, ormai lontano, delle sue estasi, e la si udì esclamare: « Io credo di essere in Cielo! ». Poi tutto tornò come prima e la vittima, confortata dal suo più stretto e definitivo legame, si avviò, serena e forte, alla cima del Calvario.

IL RICHIAMO DELLA MADRE CELESTE

Il richiamo della Madre celeste era ormai molto vicino. Un episodio gentile e grazioso ci fa presagire l'avvicinamento di Colei che senza dubbio l'aspettava con soave tenerezza. Fu ammessa a visitare Bernardetta una bimba di sei anni di nome Maddalena. Non appena questa si trovò alla sua presenza, fissò con i grandi occhi pieni di stupore l'ammalata e chiese ingenuamente: «Suora, sei tu che hai veduto la Madonna?». «Sì. Era molto bella?». Oh sì - rispose suor Maria Bernarda, improvvisamente irradiandosi - tanto bella che quando si è vista una volta si desidera morire per rivederla! L'innocente non aveva rispettato il divieto delle Superiori e aveva rievocato le care Apparizioni. Parve l'angelo provvidenzialmente inviato dalla Vergine stessa per dirle: « preparati, io sono vicina!» Il 28 marzo le fu amministrato l'Olio degli infermi in presenza di una gran parte della Comunità. Lo ricevette con gran devozione e con profonda consapevolezza. Tuttavia le sue sofferenze non erano ancora finite. Si entrò nella settimana Santa e Bernardetta parve entrare con Gesù nel suo Getsemani. Accanto alle sofferenze fisiche si raddoppiarono quelle spirituali cagionate da violenti tentazioni suscitate dallo spirito maligno. Passate queste, si intensificarono ancora i dolori fisici. Ad una consorella che le chiese se soffrisse molto, rispose: « Sì, ma tutto ciò è buono per il Cielo!». Ad un'altra che le prometteva di pregare per ottenerle qualche consolazione ella disse: «Pregate perché la Vergine Santa non mi dia consolazioni, ma forza e pazienza». Attraverso tutte queste croci, ella giunse fino al 16 aprile 1879, mercoledì di Pasqua e anniversario dell'ultima Apparizione solenne di Lourdes. Era questo il giorno in cui la SS. Vergine tornava finalmente dalla sua prediletta, non per riapparire in una breve e fugace visione, ma per portarla con sé per sempre nel beato godimento del Cielo! Infatti un'ora prima di spirare, volse lo sguardo al Cielo e lo tenne fisso in un punto come se là dovesse vedere qualcosa. Poi, ad un tratto, con una espressione indefinibile esclamò: « oh, oh, oh! » ed un brivido passò in tutta la sua persona. Che cosa vide in quell'ora estrema la prediletta di Maria? Forse rivisse un istante beato della sua vita passata, o la Vergine stessa, che più non le si era fatta vedere, si degnò di farle un cenno visibile? Non lo sappiamo. Tutto rimase misteriosamente segreto tra Dio e la sua anima, ma certo il suo cuore esultò nella certezza del vicino trapasso e dalle sue labbra uscì un atto di amore perfetto: « Mio Dio, io vi amo con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutte le mie forze!». « Baciò con ardente amore il Crocifisso, poi disse: « Ho sete » come il suo Divino Sposo sulla croce, ed infine mormorò l'ultima prece alla sua Diletta Signora: « Santa Maria, Madre di Dio, pregate per me, povera peccatrice...». E col nome della celeste Madre si addormentò in pace, per risvegliarsi negli eterni gaudi del Paradiso.

NELLA GLORIA



Non appena si sparse la notizia della morte di Bernardetta, una fiumana di gente si riversò al convento. Tutti quelli che non avevano potuto vederla in vita, erano certi di vederla ora, non morta, ma trasumanata dalla morte. Tutti erano convinti che era una Santa e lo ripetevano senza esitazione, senza timore. Lo vedevano anche esternamente mirando quel pallido viso angelico, che nel sonno supremo aveva

ripreso tutta la dolcezza e la bellezza quasi celeste dei momenti più felici. La sfilata dei fedeli che vollero onorare le sue spoglie, che vollero baciare le sue vesti e far toccare al suo corpo verginale oggetti di ogni genere, fu interminabile. Alla stazione di Nevers gl'impiegati si chiedevano stupiti che cosa fosse successo, per far arrivare tanta gente. Lo stesso mons. Lelong, succeduto a monsignor Forcade, sebbene si trovasse fuor di sede in visita pastorale, si affrettò ad andare a Nevers, per benedire personalmente la santa suora. Fino alla mattina del 19 aprile, la salma, che si era mantenuta intatta e flessibile, rimase esposta alla venerazione del pubblico, poi fu chiusa nella bara, coperta di veli bianchi e di rose, e tumulata nella Cappella dell'Istituto. Già attorno alla sua salma si operarono alcuni miracoli, ma questi si moltiplicarono a dismisura col passar del tempo. Migliaia e migliaia di cuori riconoscenti e devoti già veneravano come santa colei che aveva avuto la predilezione dell'Immacolata, che era stata prescelta per una mirabile missione, che infine, nel silenzio e nell'umiltà di un convento, aveva raggiunto l'eroicità di tutte le virtù. Non mancava che il verdetto della Chiesa e questo venne, dopo le solite procedure lunghe e accurate, con immensa esultanza di infinite anime. Bernardetta Soubirous, in religione suor Maria Bernarda, veniva proclamata Venerabile il 13 agosto 1913, Beata il 14 giugno 1925, e finalmente Santa l'8 dicembre 1933, festa della Vergine Immacolata. Così l'umile Bernardetta veniva solennemente glorificata, anche in terra, nel giorno sacro della sua Dilettissima Signora!

LOURDES UN SECOLO DOPO

Oltre un secolo è trascorso dal giorno in cui la SS. Vergine Immacolata si degnava apparire alla piccola Bernardetta, imparadisandola con la sua dolcissima presenza. Il piccolo villaggio non è più riconoscibile. Solo la Grotta benedetta delle apparizioni, è rimasta com'era, pur trasformata in una specie di santuario. Tutto intorno ha subito mutamenti. La sorgente miracolosa alimenta innumerevoli piscine, dove ogni giorno migliaia e migliaia d'infermi si tuffano con ardente fede e spessissimo ne escono sanati. Troneggia, non lontano dal luogo delle apparizioni, il bellissimo Santuario in stile gotico, meta di continui e numerosissimi pellegrinaggi, provenienti da ogni parte del mondo. Convergono là ai piedi dei Pirenei, lunghissimi treni dai quali scendono, in un'ansia luminosa di speranza, creature assetate di fede, anime che cercano pace, cuori che hanno bisogno di forza divina per lottare ancora, povere esistenze che il dolore ha schiantato, corpi umani che il male ha già semidistrutto. L'infinita schiera dell'umanità dolorante accorre a Lourdes, insieme all'altra schiera non meno grande dell'umanità devota... e persino di quella che non crede. Per ognuna di queste anime Lourdes presenta una particolare attrattiva. Malati e sani, credenti e atei, laici e religiosi, giovani e vecchi, deboli e forti, uomini e donne di tutte le classi sociali, attratti quasi da una divina calamita, si portano ai piedi di quella Grotta, ove pregò, rapita in estasi, l'umile Bernardetta, per vivere pochi giorni in una felicità che si direbbe ultraterrena. Quelli che più stupiscono, in mezzo a questa folla eterogenea, sono gli atei. Non credono, e pur ci vanno, non credono e tornano di là credenti. Maria ha per tutti il suo dono d'amore. Nessuno torna da Lourdes deluso. Chi non ottiene la guarigione del corpo, ottiene certamente quella dell'anima e forza straordinaria per giungere serenamente fino al traguardo. Anche a voi che leggete queste pagine, la Vergine Santa rivolge un affettuoso invito: «Venite, vi ho preparato innumerevoli grazie!». Forse nella vita spenderete tanto denaro in cose inutili, in viaggi di piacere, in divertimenti peccaminosi, ebbene vi sia più caro rinunciare a qualcuna di queste superfluità per andare a porgere il vostro filiale omaggio alla Vergine Immacolata, per unirvi alla lunga teoria dei pellegrini che, assetati di felicità, vanno ad attingerla là dove solo si può trovare un raggio di Paradiso!